



GN

GARDANOTIZIE

LAGO DI
GARDA
ITALIA
www.visitgarda.com

Francesco Permunion di Ca' Labia

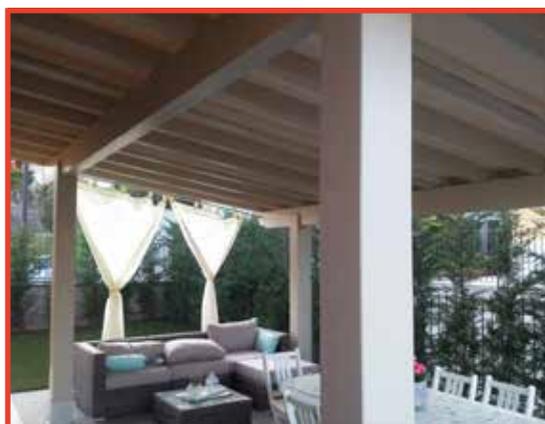
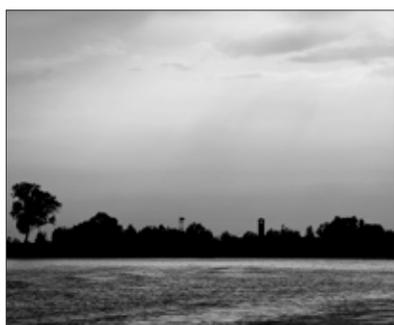
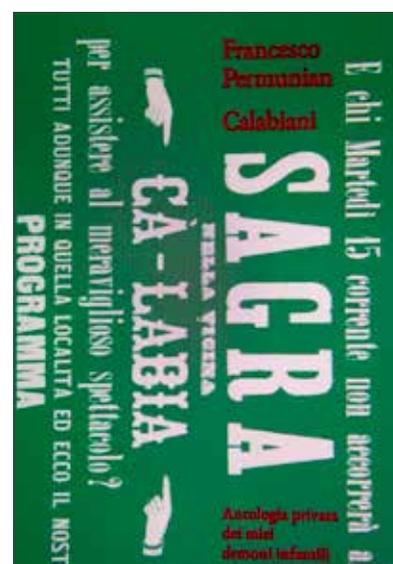
L'ultimo libro, Calabiani, dello scrittore veneto-lombardo residente a Desenzano rincorre i fantasmi della fanciullezza, tra terra e acqua, in un Polesine intriso di dolore e allucinazioni.

E così, varcata la soglia dei settant'anni, Francesco Permunion continua a interrogarsi, come spesso ha fatto, sulla vita e sulla morte dipanando vicende ed esperienze, quelle dell'infanzia soprattutto, che hanno segnato le sue giornate come pane quotidiano. "Adesso che sto per invecchiare" - confida - gli viene da dire soltanto, con le parole di Quélet, che "Tutto è un infinito vuoto, un infinito niente". Lo menziona nella sua lucida introduzione Rolando Damiani mentre individua nel "Polesine, terra di Ossessione, l'originario humus della narrativa" di Permunion.

Calabiani (pagg 162), edito da Oligo Editore in una collana diretta da Davide Bregola, è un'opera scandita in quattro tempi: ciascuno segnato da una propria pregnanza, anche se con forma espositiva diversa. C'è una prima parte, in prosa, che affronta il tema del ricordo ... "Ogni volta che ripenso al tempo della mia infanzia ...": quasi una cronaca di fatti accaduti in riva al Po, tra terra e acqua, e vecchie fotografie che rivelano i volti delle persone scomparse; una seconda, *Il teatro della neve*, raccolta di poesie giovanili nelle quali Permunion pensava di aver dato vita alla sua vera vena comunicativa. Una terza, *In memoria di Mario Giacomelli*, dedicata al rapporto, intensamente vissuto, col grande fotografo di Senigallia ... "dolce amico lontano" ... "gli occhi e il viso per sempre invasi dal silenzio". Infine la *Postfazione*, curata da Licia Maione, ove troviamo "un'originale analisi critica, dedicata a Letteratura e fotografia, estrapolata dalla sua tesi di laurea. È qui che conosciamo quale fruttuoso incontro ebbe a realizzarsi tra lo scrittore e il creatore

di immagini. Dice Giacomelli: "Ho dato nuova voce ai suoi versi, io con la mia tristezza, pensando anche a lui e alla sua vita; ero io in fondo che avevo bisogno di cercare immagini perché questa poesia mi aveva già aiutato a capire cosa dovevo fare, cosa dovevo raccontare... Le mie non vogliono essere solo fotografie...". Tra i due si trattò di autentica affinità elettiva. Ma Licia Maione accenna anche agli aspetti biografici dell'autore, alle tristissime perdite che tanto hanno inciso sulla sua vita familiare; riferisce della struttura dei suoi "antiromanzi": ne evidenzia, cioè, l'anima visionaria e grottesca, la scrittura caustica e dissacrante.

Le pagine autobiografiche del libro non hanno nulla di consolatorio e nemmeno indulgono alla nostalgia: servono sostanzialmente a recuperare immagini e volti che rischierebbero di morire una seconda volta se non venissero salvate dal naufragio della memoria. Ne vien fuori così il "gran teatro della pianura, l'amata-odiata Waste Land del Polesine. E Permunion può ancora contemplare la vita "dentro uno sguardo di spavento e di sollievo", tra polvere, nebbia, cenere e voci che fanno sentire ancora la presenza di chi non è più.



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



I Giochi a stampa di Giuseppe Maria Mitelli

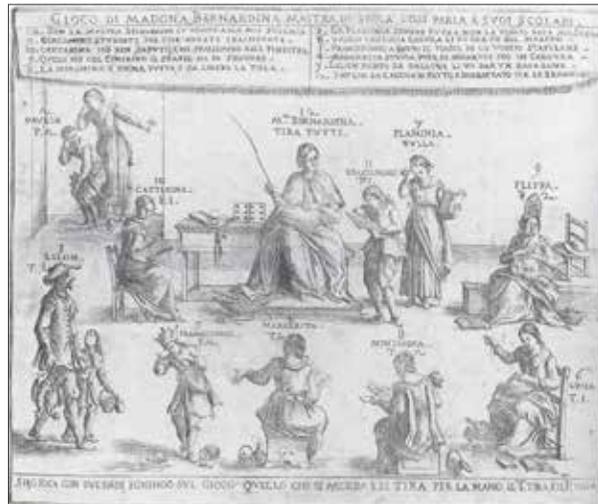
Giuseppe Maria Mitelli nacque a Bologna nel 1634; il padre Agostino era un affermato pittore e incisore.

Allievo di Simone Cantarini, Francesco Albani e del Guercino, seguì per un breve periodo il padre in Spagna, a Madrid, dove era stato ingaggiato come pittore di corte. Rientrò quindi in Italia, prima a Venezia, poi definitivamente a Bologna.

Il suo studio di lavoro si trovava nel palazzo dei Banchi e si affacciava direttamente sulla piazza Maggiore: da qui Mitelli poteva osservare bene il variopinto popolo bolognese che fu sempre al centro della sua opera in tante famose raffigurazioni di vita quotidiana, allegorie, satire politiche, proverbi e giochi di società; tra questi si ricordano in particolare le trentatré incisioni sui giochi popolari di cui le collezioni del Senatore Ugo Da Como nella Casa del Podestà di Lonato conservano quattro freschi esemplari.

Seppur Mitelli non sia un inventore di giochi, per raccontare avvenimenti e cronache quotidiane utilizza proprio la modalità del gioco da tavola che diventa elemento fondamentale per il racconto; questa sua passione ci perviene dalla dedica al Conte Filippo Bentivoglio nel "Gioco di carte con nuova forma di Tarocchini": "Che il gioco mi è stato di gioco, perché intagliando mi è venuto il taglio giocoso". Il mazzo di 62 carte del Tarocchino bolognese era identico nella struttura ai Tarocchi tradizionali, eccetto che per l'eliminazione di 16 carte: i 2, 3, 4, e 5 di ogni seme.

Confrontando tutti i giochi a stampa di Mitelli, solo quattro giochi sono di percorso (gioco dell'oca); gli altri erano giochi con il lancio di dadi in cui, con un solo tiro, si decide la vittoria o la sconfitta. E per questo motivo, Mitelli si avvale delle sigle P (perde) e T (Tira, Vince),



secondo una prassi molto comune in molti giochi, anche non italiani.

Tra le curiose raccolte della Fondazione Ugo Da Como si conservano – esposte lungo il corridoio del piano superiore della Casa del Podestà – quattro tavole da gioco di Giuseppe Maria Mitelli:

- *Gioco di madonna Bernardina mastra di scola, così parla à suoi scolari* (1692). Gioco di dadi a vignette, che si gioca con due dadi

- *Gioco nuovo da ridere e tirare e pagare* (1697). Gioco di dadi a venti caselle, che si gioca con tre dadi e in cui si propone ai partecipanti di fare smorfie, starnutire, sbadigliare o battere i denti.

- *Il Gioco importantissimo del fornaro, banco che mai falisce* (1692). Gioco di dadi a venti caselle, che si gioca con tre dadi e in cui il panettiere, tra alterneventure, diviene simbolo di benessere e fortuna.

- *Gioco della Signora Gola, e i suoi compagni* (1699). Gioco di dadi a vignetta, che si gioca con tre dadi, in cui lo spirito burlesco di Mitelli sorprende a tavola una masnada di popolani.

Durante il percorso di visita, le tavole si possono ammirare vicino ad un'altra serie di incisioni con scene di vita popolare, opera queste del vicentino Giovanni Volpato e ad altre stampe delle collezioni destinate dal Senatore Ugo Da Como alla Fondazione.

Editoriale di Luigi Del Pozzo

Buona Pasqua!



Ea, Dio volendo, siamo arrivati a festeggiare la Santa Pasqua ovvero la Pasqua di Resurrezione! Una Pasqua, almeno al momento in cui scrivo queste righe, certamente non all'altezza delle sue tradizioni che ci vedeva festeggianti riuniti in famiglia o con gli amici attorno

ad un tavolo o, nella giornata successiva, Pasquetta, con le rituali scampagnate a mangiare uova con salame e asparagi accompagnati da un ottimo vinello, che dalle nostre parti di certo non manca.

Certamente festeggeremo, ma con un animo triste ricco di preoccupazioni.

La situazione internazionale non ci dona serenità,

chissà, mentre leggete questi miei pensieri, in che situazione sarà il conflitto in atto in Ucraina. La speranza è che si sia arrivati ad un accordo o, perlomeno, ad un cessate il fuoco con riapertura dei corridoi umanitari.

Mi piace anche ricordare il concerto tenutosi nelle scorse settimane, nella Basilica di Lonato del Garda, che ha visto protagonisti uniti bambini russi e ucraini, di età compresa fra i 5 e 14 anni, esibirsi al pianoforte e clarinetto, in un concerto di "Note di pace" con la presenza del ministro Mariastella Gelmini.

Del resto, siamo reduci da periodi difficili, dopo la pandemia il conflitto con un andamento economico (ne parla all'interno il nostro Calibano) difficile: bollette stratosferiche, crisi energetica prezzi alle stelle, un futuro incerto.

Ma, nonostante tutto questo sulle rive del più grande e meraviglioso lago italiano, il lago di Garda, si respira aria di ripresa. Il periodo pasquale è da sempre, a livello turistico, ritenuto come prova generale per l'oramai imminente stagione turistica. Le restrizioni legate alla pandemia sono state rallentate, meno burocrazia per i turisti provenienti dall'estero, nelle più svariate forme, auto, aereo, treno, nave. Ne riparleremo nel numero di GN di maggio, ma le prospettive legate al mondo dell'industria del Forestiero, paiono assai allettanti. Speriamo!

E lo speriamo anche e soprattutto per tutte quelle persone coinvolte direttamente o indirettamente dal settore turistico, e sono tante, e che da esso traggono sostentamento.

Insomma, assieme alla redazione ed a tutti i nostri collaboratori, giungano a voi, cari amici lettori, gli auguri più sinceri di una serena e felice Pasqua 2022.

La Polada

La Polada è una località di Lonato un po' difficile da trovare, meglio farsi guidare da qualcuno del posto. Grossomodo si può dire che è situata a sud del Folzone, là dove la strada Lonato-Desenzano fa una doppia curva sulla ferrovia Milano-Venezia. La Polada era nell' Età del Bronzo un laghetto inframorenico, ora uno stagno circondato da cespugli. Il sito è associato alla lista dei villaggi palafitticoli Patrimonio Unesco, ma non iscritto. Comunque sia, la Polada ha dato il nome a una cultura, che comprende un insieme di elementi caratteristici presenti in diverse località. Come detto, il laghetto si andò trasformando in una torbiera.

Proprio perché venne a sapere che stavano iniziando lavori di estrazione della torba, nel 1872 Giovanni Rambotti di Desenzano ottenne di potervi fare ricerche. I proprietari erano in quel momento i fratelli Bazoli di Desenzano, che egli conosceva bene. Questi gli permisero di fare ricerche, come voleva, in quel terreno e di tenere in suo possesso quanto trovato. Giovanni Rambotti aveva già esperienza di ricerca, in altre torbiere e in altri luoghi, di vestigia antiche, così con entusiasmo vi lavorò per due anni.

I Rambotti da secoli possedevano, oltre all'abitazione in Desenzano, una casa colonica con annesso edificio padronale al Carnarolo. Quindi, quando Giovanni, professore e poi preside, risiedeva qui durante le vacanze scolastiche, raggiungeva facilmente la località della Polada. Vi lavorò nel 1872 e nel 1873.

I successivi proprietari impedirono invece ogni accesso alla torbiera di persone non dipendenti.

Giovanni Rambotti, nonostante le difficoltà, identificò qui una palafitta, localizzabile sulla sponda orientale del bacino inframorenico e congiunta alla riva con una passerella dai pali reggenti infissi nel fango del piccolo lago. Qui raccolse importanti reperti ceramici, addirittura interi vasi, che presentò nel 1875 all'Esposizione di Archeologia Preistorica di Brescia. La ceramica della cultura della Polada del Bronzo Antico presenta un impasto grossolano, con superfici piuttosto ruvide, di colore quasi nero, con particelle silicee. Si possono trovare delle decorazioni.

La collezione Rambotti non comprende solo ceramica, ma anche, ad esempio, un coltello messorio di legno con piccole lame di selce, fusarole, cuspidi di freccia peduncolate, cuspidi di freccia a tagliente trasversale, grattatoi in selce. Non mancano altri manufatti di legno. Di pietra o selce sono punte di frecce, lame di falcetti, puntali per arpioni.

Dalla collezione Rambotti proviene un'ascia in rame con impurità di stagno, arsenico e nichel, ma non si è trovata indicazione precisa del luogo di ritrovamento, indicato genericamente "Desenzano-Lonato". Particolari oggetti di ceramica proprie della cultura della Polada sono le tavolette enigmatiche, trovate sia al Lavagnone di Desenzano sia al Lucone di Polpenazze del Garda.



"La Polada con immagine invernale del laghetto ghiacciato posto al centro dell'alveo della Polada a Lonato - foto Giancarlo Ganzerla". "La Polada con immagine invernale del laghetto ghiacciato posto al centro dell'alveo della Polada a Lonato - foto Giancarlo Ganzerla".

Sono caratterizzate da linee parallele orizzontali, interrotte al centro da cerchi o da quadrati. Analoghe tavolette sono state rinvenute nelle terre centro-orientali dell'Europa. Sono state proposte diverse interpretazioni: particolari sigilli, oggetti di culto o altro; in concreto però non si conosce la ragione del loro uso.

Il Preside, che aveva raccolto più di 3000 pezzi e li aveva ordinati secondo metodo chiaro e comprensibile, non si accontentava di raccogliere, ma contattava, appena possibile, esperti che potessero dare lumi, precisazioni, nuove conoscenze su quanto ritrovato. Solo nel secolo successivo si poté constatare che

non si era di fronte a materiali soltanto propri di quella torbiera di Lonato, ma anche di altre aree dell'anfiteatro morenico benacense, del Bresciano, della Val d'Adige, del Veneto. Grazie all'interessamento di Giovanni Rambotti, la Polada ebbe una valorizzazione che precedette gli scavi al Lavagnone e di altri siti dell'arco morenico gardesano. Purtroppo oggi la raccolta è a Roma nei magazzini del Museo Preistorico-Etnografico L. Pegorini all'EUR, al quale era stata venduta dal nipote. Inutili furono i tentativi di persone di buona volontà di Desenzano di recuperare, se non tutto, almeno parzialmente, un po' di materiale.

Personaggi del Garda a cura di Giorgio Maria Cambiè

L'imperatore a pesca: Federico III

Federico III d'Asburgo (1415 - 1493), fu un sovrano sempre in movimento. Anzitutto il suo cursus honorum: prima duca dell'Austria interiore, poi re, quindi imperatore del Sacro Romano Impero. Gli Asburgo furono una dinastia sempre in buoni rapporti con la Santa Sede. Federico sottoscrisse con la medesima un concordato che durò fino al 1806. Fu l'ultimo imperatore ad essere incoronato a Roma: lo incoronò nel 1452 il papa Nicola V. Lo stesso anno si sposò con la diciottenne Eleonora del Portogallo, la cui cospicua dote lo aiutò a ridurre i debiti e ad allargare le conoscenze. Con manovre furbesche e con tresche dinastiche riuscì ad impadronirsi prima della Bassa Austria, quindi dell'Alta Austria. Non gli riuscì il colpo di impossessarsi del regno d'Ungheria e di Boemia, superato dall'ungherese Mattia Corvino. Con un'altra manovra fece sì che suo figlio Massimiliano sposasse Maria di Borgogna, aggiungendo alla corona i suoi territori e creando di colpo una dinastia che poteva rivaleggiare quale prima dinastia d'Europa con quella di Francia.

Nel 1469 riuscì anche a stabilire il vescovato a Vienna ed a Wiener Neustadt, cosa che non era riuscita ai duchi d'Austria precedenti.

Negli ultimi dieci anni di sua vita, Federico regnò congiuntamente al figlio Massimiliano e morì a Linz per un'amputazione non riuscita.

Nel 1489, quattro anni prima della sua morte, volle vedere di persona il magnifico lago nel paese del sole che gli decantavano.

A quel tempo la Repubblica di Venezia aveva la giurisdizione su tutte le acque del Garda e l'imperatore, tramite i canali diplomatici dell'epoca, informò la Serenissima della sua intenzione di venire a spasso sul lago. La cosa mise in agitazione Venezia per due ragioni: la prima era che una potenza come Venezia non poteva non accogliere un cotale personaggio con tutti gli onori del caso. La seconda, più nascosta, era che le restava sempre un remoto sospetto che l'imperatore venisse sul Garda per informarsi de visu delle condizioni della regione per qualche trama che aveva in mente.

Per queste ragioni doveva accoglierlo con adeguata pompa e fare in modo che fosse sempre fra "ospiti" veneti che lo sorvegliavano.

Allora la Repubblica veneta trovò una pensata

niente male: aveva sul Garda alcune galee che aveva mandato da Venezia per contrastare Niccolò Piccinino nella guerra contro il ducato di Milano, trasportandole via Adige fino a Mori, quindi portandole via terra fino al lago di Loppio e, traversato il lago, fatte scendere per la montagna fino a Torbole, dove erano state di nuovo messe in acqua. Ottima occasione per poter degnamente accogliere l'illustre ospite e contemporaneamente tenerlo d'occhio. Venne quindi con la massima eleganza addobbata con ornamenti e stoffe una galea, e adeguatamente preparato l'equipaggio.

Quando l'imperatore comunicò il suo arrivo, la Serenissima mandò incontro a lui a Rovereto degli ambasciatori che lo accompagnarono a Lazise, allora porto militare della Dominante, dove venne imbarcato sulla galea che prese il largo fra numerose imbarcazioni piene di autorità e di curiosi. La galea veleggiò a lungo per il lago, sino a che si fermò per una battuta di pesca al carpione, alla quale partecipò anche l'imperatore, divertendosi molto, secondo quanto dicono le cronache dell'epoca.

La Dominante aveva fatto bella figura contemporaneamente mostrando all'imperatore quello che voleva lei.

Storia di un deportato



Fuono oltre 500 i deportati lonatesi nei campi di concentramento fra Internati militari, partigiani e oppositori politici. Questo secondo la stima fatta dal primo sindaco del paese, Ondei, dopo la Liberazione.

Vogliamo parlare di loro raccontando la storia di Alessandro Gentilini alla cui memoria è stata posta una pietra d'inciampo di fronte alla sua ultima abitazione, a Brescia in Contrada Carmine al numero civico 16. Nato il 26 agosto del 1916 morirà a Gusen, un sottocampo di Mauthausen il 17 aprile del 1945 per causa non registrata, con ogni probabilità corrispondente alla camera a gas. Nella quasi totalità dei casi significava questo non registrare il motivo del decesso, inoltre - camera a gas - è riportato come causa della morte sulla scheda personale conservata in comune a Brescia.

“Il mestiere del papà Edoardo, sergente maniscalco, può far supporre che la famiglia si trovasse a Lonato al seguito delle truppe per la Prima guerra mondiale: di Alessandro Gentilini sappiamo che si sposò nel 1940 a Brescia con Cecilia Signori, da quel matrimonio nasceranno due figli: Liliana e Odoardo. Quest'ultimo dell'arresto del padre ha il ricordo indelebile del racconto

della mamma.

“Eravamo riuniti in casa per una festa di compleanno, mia zia stava facendo i casoncelli; papà scese in strada probabilmente per bere un aperitivo, o forse comprare qualcosa per il pranzo. Fu l'ultimo volta che lo vedemmo, non tornò più.” Alessandro Gentilini viene classificato come Schutzhaftling, deportato per motivi di sicurezza: è la dicitura sotto la quale venivano codificati detenuti politici e partigiani. Rimane a Mauthausen fino al 23 gennaio, data nella quale è condotto nel sottocampo di Gusen dove morirà il 17 aprile per causa non registrata (in realtà, come abbiamo già scritto, si trattò con ogni probabilità di camera a gas). Il campo verrà liberato pochi giorni dopo: esattamente il 5 maggio.

E' triste constatare che dopo 70 anni dobbiamo ancora vivere l'attualità delle guerre come quella in corso in Ucraina. Storia complessa dei nostri giorni che vuole rimettere in discussione sottili equilibri tra blocco russo ed europeo. L'Anpi sta preparando un impegnativo libro-ricerca sui deportati lonatesi. Un lavoro molto lungo che porterà via almeno un paio di anni prima di vedere la luce.



Riforestazione urbana a Lonato per 4000mq

Doveva essere presentato ufficialmente durante la fiera di Lonato ma saltata quest'ultima per pandemia il tutto è stato rinviato di qualche settimana. Il progetto deliberato dalla Giunta però è pronto. Parliamo dell'intervento di forestazione urbana che vede la collaborazione tra l'Amministrazione comunale e Rete Clima, un ente no profit che promuove azioni di Corporate Social Responsibility e di sostenibilità nel settore privato e degli appalti pubblici.

L'area interessata, sono 4000 mq di terreno dopo il sottopasso di via Napoleone Tirale. La strada che dal capoluogo conduce alla frazione Campagna. Al suo interno verranno piantate circa 600 piante, tra alberi e arbusti, di provenienza autoctona e coltivati nei vivai locali. Le piante che verranno usate per la forestazione saranno piantine di due anni, come suggerito dalle più moderne pratiche forestali, per consentire un miglior attecchimento e un costo per singola pianta inferiore. Rete Clima si occuperà degli interventi di forestazione e della successiva manutenzione per 2 anni.

Lo scopo del progetto è quello di ricreare boschi urbani con finalità diverse fra cui l'assorbimento e lo stoccaggio biologico della CO2 atmosferica. Insomma un altro segnale di contrasto al cambiamento climatico.

A livello forestale l'impianto boschivo viene realizzato secondo la struttura di quercio-carpinetto, che corrisponde alla vegetazione naturale pianiziale e delle prime colline al di sopra della Pianura Padana. Nel progetto saranno coinvolte anche le scuole. L'assessore all'ecologia Christian Simonetti sottolinea come l'intervento “sia solo l'ultimo sul verde comunale. Sono già stati censiti 6 chilometri di cespugli in modo di capire il loro stato di salute. Ora sarà creata questa zona cuscinetto.

Per il sindaco Roberto Tardani iniziative come queste “sono importanti per diffondere la cultura ambientale e promuovere la partecipazione alla vita delle aree verdi”.

Uno, no due Jukebox all'oratorio di Lonato

Ha segnato un'epoca. Meno tecnologica dell'attuale ma sicuramente più viva, più mordente nel cuore, nel vivere l'amicizia e perché no, l'amore. Parliamo dell'juke-box che permette la riproduzione di brani musicali in modo automatico, in seguito all'introduzione di una moneta al suo interno, nei locali pubblici.

Sparito come le musicassette ma anche per buona parte del vinile che sembra però riprendere quota, da qualche anno, per la sua indiscussa qualità di riproduzione del suono è diventato ormai oggetto di vintage. Ebbene al bar dell'oratorio di Lonato, in via Antiche Mura, questo magnifico strumento di compagnia è tornato invece trionfalmente in funzione. Lo ricordiamo in tanti film. Ne citiamo due a caso: American Graffiti e Happy Days. Simbolo degli anni 50, 60 e 70 sia in America che in Europa don Matteo, coparoco di Lonato ha pensato bene di riportarlo in auge nella saletta del Centro giovanile.

Nostalgia e tanti ricordi per chi ha vissuto quegli anni. Piacere della condivisione della musica per i



giovani. 45 giri con le voci dei cantanti beniamini italiani e stranieri in grado di scatenare improvvisati karaoke e balli.

Il termine jukebox iniziò a essere usato negli Stati Uniti negli anni trenta. Oggi vuol dire ancora tanta voglia di stare insieme.

Il professor Henry Thode

Proprietario di Villa Cagnacco a Gardone prima di d'Annunzio

I molti impegni di lavoro all'università avevano costretto Henry e Daniela Thode a lasciar libera nel 1898 Villa Cagnacco, presa in affitto nella primavera del 1893, per trasferirsi con armi e bagagli a Heidelberg. Avevano caricato delle loro cose quattro vagoni merci e abbandonato l'adorato lago di Garda. La sua magia li avrebbe attratti però di nuovo due anni dopo. Nell'autunno 1900 trascorsero, infatti, una nuova vacanza in Italia, prendendo alloggio a Salò. Il 1° ottobre 1900 Henry scriveva all'amico Hans Thoma di essere di nuovo finalmente sotto il sole dell'amatissimo lago, "il lago dei laghi".

Dopo questo soggiorno italiano i coniugi Thode trascorsero in Germania alcuni anni d'intensa attività in ambiti diversi. Il professore era indaffarato tra studi, lezioni universitarie e conferenze, la moglie Daniela dedita a varie incombenze per il Festival di Bayreuth dedicato alla rappresentazione dei drammi del patrigno Richard Wagner. Per quanto riguarda le ricerche, Henry Thode stava predisponendo un saggio ponderoso su Michelangelo e la sua arte. E, in effetti, usciranno tra il 1902 e il 1903 i primi due volumi di una trilogia sull'artista toscano: 1. *Das Genie und die Welt* (Il genio e il mondo) e 2. *Michelangelo und das Ende der Renaissance* (Michelangelo e la fine del Rinascimento).

Spesso Henry Thode veniva chiamato a tenere una conferenza e il suo discorso a volte veniva successivamente pubblicato. Ciò avvenne, ad esempio, il 13 febbraio 1903, quando alla Filarmonica di Berlino fece un intervento dal titolo *Wie ist Richard Wagner vom deutschen Volk zu feiern?* (Come deve il popolo tedesco festeggiare Richard Wagner?). Sarà stampato lo stesso anno a Heidelberg con un testo di 32 pagine.

Il successo ottenuto dal prof. Thode nelle sue conferenze era grandioso, elettrizzante. Presentandosi sempre elegantissimo, sapeva appassionare e coinvolgere il pubblico, soprattutto femminile. Tra le sue ammiratrici ci fu nel 1904 la danzatrice americana Isadora Duncan.

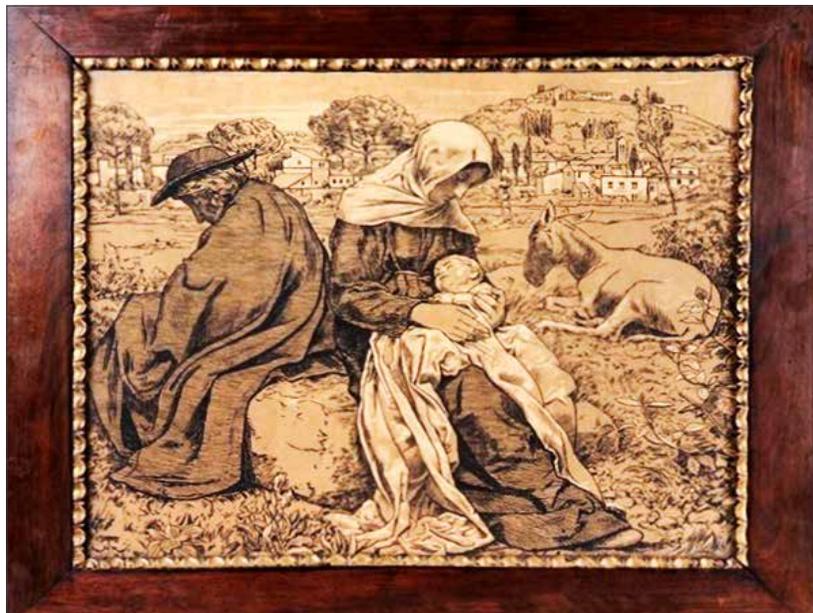
Su invito di Cosima Wagner, madre

di Daniela, Isadora Duncan aveva accettato di ballare a Bayreuth nel "Baccanale" del *Tannhäuser* di Wagner. Qui s'era appassionata alla musica del grande compositore tedesco. Nel periodo da lei trascorso a Bayreuth ebbe occasione di conoscere Henry, che quasi perse la testa per lei. Il professore vedeva nella ballerina una donna seducente, volitiva e impegnata. Con lui Isadora intrecciò tuttavia solo un amore platonico, a detta di Selene Ballerini nel suo libro *La Danzatrice del futuro* (2007). In ogni caso Isadora l'avrebbe ricordato nelle sue memorie, dove riferisce che a parte qualche bacio, lui non osò mai andare oltre. Isadora andò a trovarlo anche a Heidelberg, ma Daniela non doveva esser stata gelosa, perché, a detta della Duncan, allora tutti stravedevano per lui.

Tra marzo e aprile del 1905 Thode fu di nuovo in Italia e precisamente a Salò, raggiunto in aprile per la seconda volta dal pittore Hans Thoma. Daniela Thode poté festeggiare serenamente con il marito la Pasqua caduta quell'anno il 23 aprile.

Sul finire del 1905 fu pubblicato a Heidelberg un nuovo volume di Henry Thode dal titolo *Böcklin und Thoma*. Il sottotitolo precisava che si trattava di otto conferenze sulla pittura tedesca contemporanea, tenute per un vasto pubblico all'Università di Heidelberg nell'estate. In tutto 178 pagine.

In queste sue dissertazioni Thode sosteneva che la pittura di Thoma e di Böcklin poteva a ragion veduta essere considerata tipicamente tedesca, perché non si basava sulla semplice osservazione della natura, riprodotta alla maniera degli Impressionisti, con il paesaggio al centro e il colore dilatato sulla tela, rispetto al disegno. Per il prof. Thode, Thoma e Böcklin traevano ispirazione dal paesaggio, ma lo riproducevano nelle loro opere sulla base di un ricordo personale, secondo la propria creatività, la propria fantasia, in una libera interpretazione della realtà, allontanandosi anche da questa. La differenza che Thode vedeva nei due pittori stava nella scelta del soggetto: Thoma prediligeva la natura tedesca, l'ambiente contadino delle sue origini



"Riposo nella fuga in Egitto" di Hans Thoma, conservato al Vittoriale degli Italiani (per gentile concessione della Fondazione Vittoriale)

rappresentato da lui in modo semplice; Böcklin adorava la campagna romana e in genere la natura del sud, riuscendo a rappresentarla in modo fisico con l'aiuto dei colori, in una vera e propria intrusione del sogno nella realtà o viceversa, in una combinazione tra antico e moderno.

Nel suo articolo sulla pittura di Hans Thoma ("Il Sommelago" dicembre 2001) Ilaria Belotti fa un'analisi della critica di Thode espressa nelle sue conferenze del 1905, mettendo in evidenza come per Thoma e per Böcklin si debba parlare di vera e propria arte. La natura non viene da loro imitata, ma creata dal loro 'singolo spirito artistico'. Una dimostrazione si ha, ad esempio, nella *Fuga in Egitto* (1880) di Thoma, conservata al Vittoriale di Gardone Riviera. Qui la fantasia interagisce col sentimento artistico umano e reale in uno 'stretto legame tra l'uomo e il divino attraverso la natura'. La fuga di Maria e Giuseppe con il Bambino è, infatti, inserita in un ambiente semplice, familiare al pittore. Con queste affermazioni Thode cercava, dunque, di esaltare quanto c'era di tipicamente tedesco nell'immediatezza manifestata dal pittore nel suo rapporto con la natura, espresso nel paesaggio che si rivelava

originale sia nelle forme sia nella scelta del colore.

A detta di Thode, la fantasia e la veridicità, la componente fantastica e la componente sentimentale, presenti nelle opere di Thoma e di Böcklin, facevano sì che la loro arte si differenziasse da quella inglese e da quella francese, in cui pesava 'il sentimentalismo e un certo manierismo'. In questi fattori, a suo dire, si svelavano semplici sensazioni o emozioni 'con possibile esclusione della fantasia'. Nell'Impressionismo, infatti, secondo Thode, non si avvertiva la festosità nei riguardi della natura né la capacità creativa espressa invece dei due pittori da lui sostenuti.

Nelle sue otto conferenze egli cercò, dunque, di evidenziare in ogni modo le caratteristiche di Thoma e di Böcklin, quali rappresentanti dell'arte moderna tedesca, capace di distinguersi dalle altre, non per spirito nazionalistico (Böcklin era svizzero trapiantato in Italia), bensì per elevarla a livello internazionale. Sulla tesi di Henry Thode non tutti furono d'accordo e seguirono dispute a non finire, tanto che lo stesso De Chirico ancora 15 anni dopo si vide coinvolto nella polemica.

MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



NabaCarni spa
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Siamo Aperti



Pauro dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.

Mirò[®] dental medical center

**Prenota
la tua visita
030 913 3512**



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Malavasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

Ferrara, Comacchio e segnali

Ci lasciamo alle spalle il mare per raggiungere la pianura ferrarese.

Essendo giugno, questa potrebbe sembrare un'idea del tutto folle, e di fatti lo è, ma noi siamo contenti perché Cà Tiraglio ci trasmette una forte sensazione di casa.

Quando si viaggia come stiamo viaggiando noi, i legami si costruiscono in fretta e invadono il corpo ancor più velocemente. Così tornare da Caterina ci sembra come tornare da quell'amica di una vita intera che non rivediamo da anni.

Dall'istante in cui si tocca con mano che la vita è subito, non esistono più né un prima né un poi; si vive, punto, e questo ci rende ancora più trasparenti, più onesti, più noi.

Anche Caterina sembrerebbe pensarla allo stesso modo perché, quando ci accoglie, lo fa senza la timidezza della prima volta, ci abbraccia seppur con cautela, e non è in grado di controllare il suo sguardo felice di vederci ma già indirizzato al weekend di relax che la attende. Non va in vacanza da anni, è la prima volta che affida il suo bellissimo podere a qualcun altro (per di più "estranei"). Ci riempie di piccole raccomandazioni che risultano però fondamentali all'interno di quel suo equilibrio di erba tagliata e recinzioni ordinate. I suoi animali forse ci riconoscono o forse no, ma pare che vogliano anche loro rassicurarla nel dimostrarsi particolarmente obbedienti in questa fase di passaggio di consegne. Caterina ha pensato a tutto: in sua assenza termineremo di sistemare il gazebo che necessita di una passata d'impregnante sulle tavole del pavimento e, tempo permettendo, passeremo qualche pennellata anche sull'antico carro di legno che abbellisce il giardino. Ovviamente daremo da mangiare a tutti i nostri coinquilini a quattro zampe e puliremo i box dei cavalli oltre ad innaffiare.

"Scrivetemi, mi raccomando."

"Divertiti e riposati, fallo per te."

Le giornate trascorrono calde e umide come previsto, tuttavia non disturbano come ci saremmo aspettati. La zona resta in qualche modo ventilata



e a mezz'ora di macchina c'è pur sempre il mare per un tuffo.

I lavori procedono ed è la prima volta che restiamo soli in casa altrui, una realtà che genera la netta sensazione di vivere una vita come fosse sempre stata. La natura, gli animali, la pace nell'affrontare i piccoli obiettivi di ogni giorno ci confermano che questo è tutto ciò che stiamo cercando. La zona geografica non è delle nostre preferite, eppure non importa, perché noi ci stiamo allenando alla nostra serenità. Non ci diciamo nulla ma lo sentiamo attraverso le nostre frequenze che fluiscono senza collidere all'interno di un universo che ci risponde, in silenzio, con un sorriso.

Persino lo sterco di cavallo sembra dolce. Nel 2017 quando abbiamo dato le dimissioni dalla nostra vita di prima, dentro di noi avevamo già stampata la fotografia di queste giornate semplici, che allora ci sembravano "vecchie" o forse fugaci nel senso letterale di "fuga". Invece no, quelle fotografie eravamo già il noi che volevamo essere, predisposto

da chissà chi, dietro i nostri occhi ormai impossibilitati a guardare altrove.

Il modo in cui guardiamo il mondo è semplicemente il modo in cui noi siamo il mondo.

Ad un certo punto bisogna guardarsi e basta, Battiato lo diceva: "I desideri non invecchiano, quasi mai, con l'età".

Ci ritagliamo qualche ora per andare a Comacchio e scopriamo che ci sarà la festa dei Marinati presso la Manifattura, un tributo annuale all'importanza dell'anguilla nella storia e nella tradizione del luogo. Prenotiamo anche un tour in barca di un paio d'ore dove restiamo affascinati dalle tecniche di pesca, ma soprattutto dal ciclo vitale di questo animale straordinario che parrebbe sempre sapere dove ritrovarsi nel pianeta per sopravvivere e prosperare. Il Mar dei Sargassi, un'immagine mitologica che apre la mia mente a una specie di gigantesca orgia sommersa di anguille.

Mentre Olga si ustiona al sole sul ponte della motonave mi chiedo se anche noi umani saremmo tanto altruisti da decidere come sviluppare il nostro sesso in base alle esigenze della specie, ma mi rispondo abbastanza velocemente. Comacchio continua a sorprenderci nella sua forza, nella resistenza dei suoi "fiocinini" e nella sua capacità di reagire allo stravolgimento della valle nel corso della storia.

C'è soltanto un ronzio che continua a disturbare questo allineamento cosmico temporaneo nella nostra testa, perché ieri abbiamo ricevuto un messaggio di Paola Marchi su Facebook.

Non sappiamo chi sia, ma è una persona che dopo aver letto un articolo del blog ha deciso di scriverci per sapere se passeremo da Barga.

Dov'è Barga?

Prima di risponderle, Google ci ha confermato che si trova in Toscana, da qualche parte in provincia di Lucca, più o meno in Garfagnana.

**GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE
MERAVIGLIOSO.**

I collegiali

Appena finita la guerra, quella del 1940-45, c'era chi a Desenzano pensava che le cose potessero andare avanti come prima del conflitto. Credevano che le donne sarebbero andate a far le piccole spese nelle botteghe della Piazza alla mattina prima delle 10.00, per poi tornare a casa a preparare il pranzo. Tanto avrebbero sempre trovato la drogheria dell'Andreis, la salumeria del Bertazzi o del Salamina, la macelleria del Livio o dell'Issoni, la frutta-verdura del Busù o delle Ramazzotti, e via dicendo. La Posta e Telegrafo l'avrebbero vista l'indomani sotto il Municipio e il Municipio su per le scale di Palazzo Todeschini. Di questo stesso pensiero furono quelli che vollero riaprire il Convitto o Collegio 'Gerolamo Bagatta', chiuso per qualche tempo per motivi bellici. Dal 1812 funzionava bene, anzi era stato una gloria del paese, per di più Palazzo Bagatta era dal 1862 proprietà del Comune, poteva quindi essere riaperto subito.

Rettore fu nominato don Ignazio Brunelli, che con energia e intelligenza rimise in efficienza il complesso meccanismo della vita nel collegio. Già nel primo anno si registrarono molti iscritti e l'anno successivo ancora di più. C'erano ragazzi che provenivano dalle provincie di Brescia, Verona e Mantova,

ma erano stati messi in collegio anche ragazzi di Desenzano. Le famiglie pensavano di tener fuori dai pericoli i figli e nello stesso tempo di vederli studiare, data la sperimentata disciplina. Quanto alla prima aspettativa ebbero ragione, perché don Brunelli in quegli anni fu severissimo, soprattutto dopo l'incidente al Vò che causò vittime tra i recuperanti di materiale bellico. Un giorno gli furono portate delle pallottole svuotate trovate nei dormitori; fece schierare i collegiali e davanti a tutti diede una dura lezione a tre ragazzini fortemente indiziati. Quando fu sicuro che non ci fossero più pericoli e che nessuno studente avrebbe osato abbandonare la propria squadra, fece riprendere le quotidiane uscite. Queste consistevano nell'andata a piedi al Campo Dal Molin, nella disputa di una partitella a calcio e nel ritorno. In fila a due a due, divisi in squadre sotto il controllo di un prefetto (un ragazzo più grande), i collegiali uscivano dal grande cancellone grigio di v. S. Angela Merici alle 16.00, percorrevano il tragitto sul marciapiede di viale Marconi, non trafficato come oggi, giocavano e rientravano sempre in fila alle 18.00. Era bello vederli camminare con la mantelletta grigia i primi anni dopo la guerra, poi con gli abiti personali. Erano talmente puntuali che le donne delle case su quel percorso controllavano le



"I collegiali con foto del portone da cui uscivano posto in via S. Angela (ora parcheggio comunale) - da Archivio Storico Stefano Avanzi"

svegli e alcune ne ricavano indicazioni per il ritorno del marito e per la chiamata dei bambini intenti a giocare in Piazza Garibaldi.

Col 1960 tutto questo ebbe termine: i collegiali erano sempre di meno e il regolamento interno si dovette adattare

a nuove esigenze.

Nel 1970, anno della morte di Tullio Zago, professore e sindaco che aveva voluto il rifacimento di una parte del Convitto 'Bagatta', il Collegio non aveva più ragione di esistere e venne definitivamente chiuso nel 1974.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa





Husqvarna

BOSCHETTI
ROBERTO



Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it



KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT

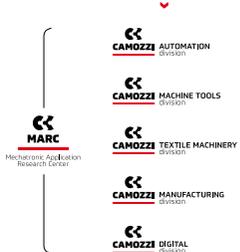
INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI
30 FILIALI NEL MONDO
2600 DIPENDENTI
5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

Arte al Femminile

Sacro al Femminile: Opere degli allievi di Moretto - Museo diocesano brescia
Donne nell'Arte da Tiziano a Boldini - Palazzo Martinengo via musei Brescia

Sacro al femminile

Curatori espongono 13 opere dedicate alla figura femminile- soggetto sacro, realizzate da allievi di A. Bonvicino detto il Moretto: Francesco Ricchino, Agostino Galeazzi e Luca Mombello, che provengono dalla collezione del Museo Diocesano, dai Musei Civici di Brescia e da raccolte private.

Dopo la mostra in Santa Giulia dedicata al Gambara, genero del Moretto, con **Sacro al Femminile** si completa la mostra **Donne nell'Arte da Tiziano a Boldini**, allestita a **Palazzo Martinengo** (visibili con un unico biglietto).

"La mostra, voluta dal Museo diocesano, impreziosita da opere inedite o poco visibili per decenni fa il punto storico-critico sui lavori di Galeazzi, Mombello e Ricchino, eredi artistici-culturali di Moretto **dal pieno Rinascimento all'età della Maniera**" (D. Dotti Curatore delle due esposizioni).

Mettere in dialogo le due esposizioni è "un'occasione per creare stimolanti azioni di rete e di connessione, tra Museo, territorio e città, mantenendo l'identità di ciascun soggetto (N. Bontempi Presidente M. D.); "un'opportunità per inserirsi all'interno del vivace contesto culturale di Brescia." (M. Salvatore, Direttore del Museo Diocesano)

Ammiriamo: ***l'Immacolata e Dio Padre, La conversione della Maddalena, l'Incoronazione della Vergine con l'allegoria della Pudicizia e dell'Umiltà e La presentazione di Maria al tempio*** del Mombello. I dipinti

Agostino Galeazzi: 1) *Madonna con Bambino e Sant'Agnese*, 2) *Noli me tangere*, Luca Mombello: 3) *Dio Padre e la Vergine Immacolata*, Morbelli: 4) *Bellerina*

di A. Galeazzi, come la **Sacra famiglia con san Giuseppe e san Giovannino e Noli me tangere**, la splendida pala d'altare **Madonna col Bambino e le sante Cecilia e Caterina e due committenti**, capolavoro giovanile, accanto allo **Spozializio mistico di santa Caterina** di L. Mombello che conserva ancora la cornice da lui disegnata e intagliata. Documentano un ruolo di primo piano delle donne nella storia dell'arte sacra.

Tutto il **Museo Diocesano di Brescia** merita **si prolunghi la visita**

Il Museo sorge nel chiostro del complesso di San Giuseppe, (XVI sec.), le collezioni permanenti, espongono al 1° piano del Chiostro Maggiore dipinti, sculture, manufatti di oreficeria sacra e tessuti liturgici di notevole raffinatezza.

Il percorso si apre con lo splendido **Polittico di Sant'Orsola** di A. Vivarini: figure eleganti su fondo oro. Seguono opere di V. Foppa, A. Bonvicino - **il Moretto**; di G. Romanino, una **Madonna con Bambino**, sorridenti, proveniente dalla parrocchiale di Calvagese della Riviera.

Seguono opere della bottega di Tiziano, di J. Tintoretto, di artisti lombardi, di Van Dyck, suggestive nel '600 e '700 opere di A. Celesti a G. B. Pittoni; stupende icone chiudono la visita.

Accompagna l'iniziativa un catalogo **Silvana Editoriale**.



Donne nell'arte

In queste settimane ha riaperto i battenti la mostra, **donne nell'arte**, con 90 capolavori, **firmati da Tiziano, Guercino, Pitocchetto, A. Gentileschi, E. Sirani, Appiani, Hayez, Inganni, Corcos, Zandomeneghi e Boldini, Protti, Passerotti**.

Sono rappresentate diverse personalità femminili, in diverse epoche: **dal Rinascimento alla Belle Époque**.

Il percorso si svolge lungo 8 sezioni tematiche - **Sante ed eroine bibliche; Mitologia in rosa e storia antica; Ritratti di donne; Natura morta al femminile; Maternità; Lavoro; Vita quotidiana; Nudo e sensualità**. Presenta dame, madri a, eroine, modelle e popolane, artiste. Da **Maddalena di Tiziano**, alle **tele di S. Lucia, S. Caterina; alle eroine bibliche: Giuditta, Salomè, Susanna e Betsabea, a figure del mondo antico Cleopatra, Lucrezia, Sofonisba**.

Della pittura dell'800, ammiriamo la malinconica **Francesca (Fanny) Lechi**, di A. Appiani, a **Santina Lechi** di G. Ceruti, **diverse donne nella loro dimensione quotidiana, in casa, nei campi, per strada; lettrici o pettegole** per Zandomeneghi, **smalziate e sensuali** per G. Boldini, Protti, Passerotti; fatali come nel disegno **Coppia di amanti in piedi** (di G. Klimt).



Settimana Santa: dolore e speranza

In questi giorni di profondo dolore il pensiero va alla **Crocefissione**, rappresentata in modo umile e popolare, da Romanino, Santa Maria della Neve di Pisogne, rinascimentale raffinato in Santa Maria in Solario Santa Giulia (BS).

Gabriele d'Annunzio di fronte al **Compianto sul Cristo morto di Niccolò dell'Arca**, 1400 che si trova a Bologna nella chiesa di Santa Maria della Vita; nel 1906, appunta sui suoi **Taccuini. Le Marie intorno sembrano infuriate dal dolore - Dolore furiale. Una verso il capo - a sinistra - tende la mano aperta come per non vedere il volto del cadavere e il grido e il pianto e il singolo contraggono il suo viso, corrugano la sua fronte, il suo mento, la sua gola. L'altra con le mani tessute insieme, con i cubiti in fuori, ammantata, piange disperatamente. L'altra tiene le mani su le cosce col ventre in dentro e ulula.**

Il Vate è profondamente suggestionato, il **Compianto** consente a ciascuno/a di identificarsi nella madre, nell'amica, che hanno perso un loro caro in questo periodo di lutto: **troppe madri, oggi, sono Maria Maddalena, Maria Salomè e Maria di Cleofa: scomposte, straziate.**

Dopo la tragedia della morte la potenza della Resurrezione

Possiamo ammirare il Risorto nella Pala d'altare di Lonato di Bernardino Licinio con un fondale matutino idilliaco, ispirato e dall'atletico Cristo di Tiziano nel Polittico Averoldi presso la Chiesa di S. Nazaro e Celso Brescia e dal realistico, umanissimo Risorto del Romanino nella pala di Capriolo.

Per gustare la dolcezza di un incontro inaspettato. "noli me tangere" di A. Galeazzi al Diocesano di BS: un Cristo cortese trattiene una Maddalena con eleganti abiti rinascimentali, in un giardino ricco di fiori e di frutti, fino al "noli me tangere" di Garofalo, un artista che per primo è entrato nella collezioni reali dell'Ermitage, facendo conoscere alla Russia il grande Rinascimento italiano erano i tempi di Pietro il Grande.

La sintesi, nelle opere contemporanee di G. Rossi, Cristo è reso come un uovo: simbolo dell'inizio di ogni vita fra le spine, sotto un masso, su un cuscino.

Un segno di fiduciosa speranza di rinascita!



Romanino Crocefissione Pisogne



Paladino

Pozzolengo nelle memorie dell'Ateneo di Salò



L'antico simbolo del paese

Nel 1964 per promuovere l'incremento delle scienze, delle lettere, delle arti e dell'agricoltura, con speciale riferimento alla zona benacense e al suo entroterra, come cita l'articolo 1 dello Statuto dell'Ateneo di Salò, Pozzolengo entrò a far parte della "Magnifica Patria" costituita dai Comuni, Salò, Bedizzole, Calvagese della Riviera, Capovalle, Desenzano del Garda, Gardone Riviera, Gargnano, Idro, Limone, Manerba, Moniga del Lago, Muscoline, Padenghe, Polpenazze, Pozzolengo, Provaglio d'Iseo, Valle Sabbia, Puegnago, Roè Volciano, Sabbio Chiese, San Felice del Benaco, Soiano del Lago, Toscolano Maderno, Tremosine, Treviso Bresciano, Vestone e Vobarno. Secondo lo statuto ogni località indicava un personaggio a cui fare riferimento per la convocazione delle assemblee e per ogni altra comunicazione di vario genere.

Non ricordo che l'Ateneo di Salò abbia imposto regole che non potessero essere seguite da ciascun membro. Ci chiediamo oggi, se a distanza di più di 50 anni, abbia ancora senso parlare di questa istituzione ovvero che sia giunto il momento di riformulare politicamente aspetti riformatori del territorio già della Serenissima. In Germania per esempio, i Lender rappresentano la fusione geografica di diverse località che pur mantenendo la propria autonomia di retaggio culturale e specifico della zona, hanno unificato le funzioni amministrative più generali. Che senso può ancora avere che un consiglio comunale, formato da 24 persone, maggioranza e minoranza, amministri un comune di 3.500 anime?

Per fortuna che la Provincia provvede a risolvere i problemi comuni come le strade, le scuole e l'infanzia. Insomma, o la struttura provinciale si sostituisce e

interpreta le esigenze locali o le amministrazioni locali finiscano per risultare deficitarie sotto tanti aspetti. L'Ateneo di Salò crediamo abbia assolto inizialmente ai compiti che si era preposto, ma ci sembra che l'Italia tutta abbia necessità di coniugare il termine "paese", "cittadina" o altro con sentimenti unanimi e con responsabilità oggettive di chi assume la responsabilità della guida dei territori.

Pozzolengo langue come un pesce a cui manca un po' di ossigeno: ha bisogno di ritrovare un passo comune con i nuovi tempi dove responsabilità, competenza e coraggio pongano dei punti fermi nel tentativo di un possibile sviluppo. Sappiamo quanto impegno ponga l'attuale amministrazione in queste cose, ma vorremmo uscire da questa pandemia con uno slancio verso nuovi orizzonti.



Locanda *la Muraglia*

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)

Specialità tipiche, Pasta fatta in casa,
Carni alla brace e Gustose Pizze

Asporto e Delivery

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Menu speciale di Aprile

- Piccolo Saluto dello Chef e Bollicine
- La Parmigiana di Melanzane
- Maccheroncini freschi

- alla "Norma"
- Il Filettino di Maialino in Salsa di Gorgonzola
- Contorno del giorno
- Dessert...lo scegliete Voi

- Thisbe Rosso Doc (2 calici a persona)
- Acqua Minerale
- Caffè
- Amaro della Casa

€ 27 per persona tutto incluso (servita per minimo 2 persone)

La storia delle "Regie Terme" di Sirmione

La seconda metà del 1946 segna il momento della rinascita. L'assetto societario viene completamente rinnovato e Terme di Sirmione diventa una società per azioni: lo stesso anno incominciano i grandi lavori di ristrutturazione delle strutture alberghiere e termali e viene posata la prima pietra dello stabilimento Catullo.

Le Terme sono ora guidate dal conte Rambaldo di Collalto, amministratore attento e illuminato, che vi rimane a capo per 40 anni fino al 1987, lasciando un segno indelebile nella loro storia.

Il Conte, non solo è supportato nel suo incarico da un Consiglio coeso e collaborativo che vedrà negli anni avvicinarsi personaggi cardine come il Cavaliere del Lavoro Franco Gnutti e il Dottor Francesco Cerioli, ma può anche contare sulla collaborazione dei migliori esperti dell'epoca, come Alfonso Froner per la direzione delle attività alberghiere e termali e l'ing. Guido Bianchi Porro, cui affida la direzione tecnica: quest'ultimo, dotato di un'inventiva inesauribile, gioca un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la messa a punto di soluzioni tecniche uniche nel loro genere.

È lui, coadiuvato dal Professor Luigi Pierantoni, direttore della Clinica di Otorinolaringoiatria, dell'Università di Milano, a brevettare il dispositivo per realizzare delle insufflazioni endotimpaniche alla base della cura per la sordità rinogena.

Nel 1948 nasce infatti il "Centro Specialistico per la Cura della Sordità Rinogena, il primo in Italia, dove vengono curate le patologie catarrali a carico dell'orecchio insufflando gas sulfureo nella tuba di Eustachio.

Come sede del Centro viene scelta Villa Arduino, acquistata l'anno precedente e situata a poca distanza dalla Fonte Boiola: l'acqua vi può giungere direttamente senza essere attinta dai serbatoi.



FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: 030 99 13 988-fax: 030 91 34 309

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: 030 91 56 907-fax: 030 91 56 907

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: 030 99 13 988-fax: 030 91 34 309



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi



La nòt stimaröla

La nòt stimaröla
la vòl fas
amò pò bela.
La cus
en gran butù
en del lach de seda.
Precis
la 'mpònta en ciel
en alter butù d'arzènt

e pó la se spaùna
con chèl giachèt
de velüt lezér
a dope pèt.

VELISE BONFANTE

Puisnà d'avril nel bósch

Nel bósch, n'acqueta dulsa e dizimbrina
ve zo de là del fi, bel fina fina.
Ciapèi de 'n spècc a tòch, ensöl sentér,
spècia le pocie el sgrizolà del ciel

se sgionfa a ciòp el mós-c: pa dré a leà.
Mis ogni fil, curiùs, vòl scalómà,
d'erba nuilina el zèrb verdulì
tra fòje desfade el sbüza el paciarì.

En prèstit, nei boscài, chèi ram garbòi
i g'ha 'n gatigolà che se vèt mia,
chèl respirà embrombat g'ha udur de mòì

se möf la vita fèrma nel'umbria.
Sota che l'acqua, en töt chèl gris grizènt
ram scaès en tèra i par tinzicc d'arzènt.

VELISE BONFANTE

Pasqua

La Pasqua al mé paés l'è 'na belessa
la derv le ante al ciel za spalancat
la suna col martèl de l'alegressa
'na maraèa d'amur che töl el fiat.
La Pasqua la dessèda le fontane
a resentà i penser come camize
la Pasqua la desliga le campane
che a mé mè s.cìopa el cör
che no ve dize.

La Pasqua al me paes l'è argot de bèl
mè sé 'nzenöce e tire zo 'l capèl.

ELENA ALBERTI NULLI

Orasiù senza us

Amò pó adès, de 'n pès
l'è mai prim de mezanòt
che tòche 'l lét.

En sègn de crus
en Pater noster senza us
trop gréf per ulà 'n ciel.

Söl cusi
birula le parole
empastade de pensér
caldine per la féer del gnaro
co' la tós,
empadelade co' l'ont dela cucina,
tinzide del cilisti dela bögàda
che se sa mia

come tiral via,
consade co' na pónta de amari
per viga tacat bega col vizi
e chèl saur de sólcc
che basta mai ...

... àmbie de nöf
quan me 'ncorze che me pèrde
e pó a la fi

ghe zónte en reciuchi:

"Angelo di Dio
che sei il mio custode
te, tèt sèt come che sta le ròbe
cata sö töt e porta töt en ciel.
Spiéghega be
e quan te tùrnet endré
bötet zo che 'n banda,
te saré strach fis a te
compagn de me."

VELISE BONFANTE

I MUR

Raiss scundide sóta la tèra,
le se slonga le s'entressa
le se strens,
per dà sostentàment ai mur
monumènc de la natüra.

El vènt 'l sinsiga le fòje
che le se ólta endó sterlüz le more
culur de le maöle.
Sènto primaére gh'è passat....
.....adès 'l vènt 'l cör a stringulù,
'n serca de chei ram
de chei mur
che 'l troa pò.

I grüi i canta,
la lómaga abelàze
la biösca söta la fòja,
la rana la sofia e la salta,
sènsa capì che 'l pràt
l'è restàt sènsa umbria.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Santèla de brèsa

Ùla 'l pensér
sò ventài de culur
endó l'acqua la coria
ne la Garzèta.

'l temp l'è passàt 'n fressa,
ades nel so lét
gh'è 'n sentèr de gèra
'n bisbolà de fòje
che fà compagnia e umbria
a la Santela de la Madunina.
Dò ma le prega.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Avril

Avril, avril
mars l'è pasàt
màgio 'l riàra
entànt restòm con te.

La natüra la sa
desedà:
dele bèle giornadine
le na spèta.

Piante tôte 'n fiur
en sulitì tèpit
che ne scaldà
sò 'n po.

Gom bizògn
de aria de primaéra
per miò pensà
a tôte le bröte ròbe
che ne capità
en chèsti momènc.

FRANCO BONATTI

Brescia adagio

Capitale industriale, capitale della cultura



Lasciate da parte, momentaneamente gialli e veggenti con le indagini del Commissario Sartori, Massimo Tedeschi torna in libreria con una sua nuova opera legata questa volta alla Città di Brescia e, in questa occasione, in vista dell'anno della Cultura con protagoniste Brescia e Bergamo.

Edito da Enrico Damiani Editore "Brescia adagio" fa parte della Collana "Gli adagi" ideata e curata da Teresa Monestiroli.

Brescia è una città ricca, fatta di lavoro e spirito d'impresa, bravura tecnica e infinita capacità di ingegno. Città fortemente colpita e ferita dalla pandemia, ha saputo rialzare la testa e ripartire. Nel 2023, insieme a Bergamo, sarà Capitale italiana della cultura.

Brescia è una piccola potenza economica che si mantiene con un'unica ricetta: correndo. Sempre. Senza sosta. Ma anche la città più operosa nasconde angoli di quiete e il segreto - suggerisce Massimo Tedeschi - per assaporare Brescia in tutta la sua anima cangiante, ricca di bellezza, è rallentare.

Brescia adagio è un viaggio a passo lento per assaporare il cuore della città: la Loggia e il Duomo, il Broletto e il Vantiniano, i chiostrì, le torri e le fontane, gli aromi dei viali dei tigli in fiore, il profumo delle cucine di mezzo mondo che aleggia nel Carmine; **Brescia adagio** è una guida per scovare angoli di quiete e bellezza non solo nella città industriale per antonomasia, la città sempre in movimento ma anche in provincia con 10 itinerari imperdibili: il Vittoriale a Gardone Riviera; l'isola del Garda a San Felice del Benaco; le grotte di Catullo a Sirmione; le case museo a Lonato, Calvagese e Montichiari; la Fondazione Zani a Cellatica; le cascate di Nave e Monticelli Brusati; il Castello di Padernello a Borgo San Giacomo; il Santuario della Via Crucis a Cerveno e gli affreschi di Girolamo Romani e il pontile belvedere a Pisogne; Montisola; la Franciacorta tra Provglio, Camignone e Rovato.

Un viaggio in una città-enciclopedia, che racconta una stratificazione di epoche e di stili, in una città-mondo, una città-confine, una città-laboratorio di 196.000 abitanti con 38.000 cittadini di 142 nazionalità diverse che costruiscono ogni giorno un'ipotesi di convivenza per una Brescia dalla mille sfaccettature, da gustare adagio.

Economia: sempre più buio

Molto spesso si è detto che attualmente l'interdipendenza dell'economia dai fatti internazionali è completa, e ciò è vero più che mai attualmente che il mondo sta entrando in una nuova era.

Non sappiamo quando e come il conflitto russo/ucraino (che è poi Russo/USA per interposta nazione) finirà, né come, ma si inquadra in un momento di massiccio spostamento di equilibri.

Dopo un iniziale polverone, la situazione si è fatta più chiara e si sono viste le alleanze dei due blocchi. Anzitutto il vero fatto mondiale è l'avanzata economico-militare della Cina. Vediamo i due campi (approssimativamente):

Blocco "USA": la NATO, i paesi della UE, il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Giappone, la Corea del Sud, Taiwan, il Regno Unito. Altri vari come l'Iran

Blocco "Cina": la Russia, la Corea del Nord, l'Africa che ha accordi con la Cina, le Filippine, il Venezuela, vari altri come l'Arabia Saudita e i vari "stan" (Kazakistan ecc.).

Non allineati, ma non ostili alla Cina: L'India, la Turchia, Israele.

In questa situazione, è evidente che gli Stati Uniti, nonostante gli sforzi per porre una "cintura di ferro" attorno alla Russia e alla Cina, siano in una posizione svantaggiata. La Cina fa paura anche per il suo livello tecnologico. Nel Mar Cinese meridionale, dove si affrontano le due flotte, una nave americana sparò di

recente dei missili "intelligenti" contro una nave cinese, per vederli andare tutti in acqua. I Cinesi avevano intercettato i missili ed erano riusciti ad alterare gli "ordini" dei medesimi. In un altro caso, sempre in zona, i piloti delle navi e degli aerei americani si accorsero che i contatti con i satelliti di navigazione erano spariti, quindi dovevano navigare come ai tempi di Colombo e volare a vista. I Cinesi avevano "inquinato" il satellite, rendendolo inutilizzabile.

Queste sono le avvisaglie di una guerra che da un lato si presenta tradizionale (Ucraina) e dall'altro super tecnologica (Pacifico).

Gli ispiratori di Biden hanno capito benissimo che mettersi contro Cina e Russia in un colpo solo costituisce un boccone troppo grosso e fanno fare al senescente Biden la voce grossa, ma senza prendere azioni belliche che non siano sanzioni, il qual danno è molto relativo. C'è da dire che Xi era preparato per tempo, pianificando l'uscita dall'area dollaro e basando il renminbi sul tallone oro, cosa che pensa di fare anche la Russia col rublo. Entrambi gli stati stanno aumentando velocemente le loro riserve di oro. La Cina attualmente non può dare uno scrollone al dollaro, in quanto ha nelle sue casse un'immensità di dollari e provocarne la svalutazione sarebbe causare danni a sé stessi. Ancora, Xi sta mettendo in campo anche un sistema di pagamenti alternativo allo SWIFT, sensibile alle sanzioni USA, e sta ideando una nuova criptovaluta. Una guerra finanziaria, o se preferiamo invasione, a tutto campo.

Come detto, in Europa si sta svolgendo una guerra tradizionale, anzi, fin troppo tradizionale. Lo sport



attuale della stampa è di chiamare Putin con i peggiori epiteti, mentre pur non essendo uno stinco di santo sa dove vuole arrivare. L'Ucraina nella NATO era una spina nel fianco della Russia e non fa meraviglia che la nuova Russia, risorgente dopo la débacle del comunismo e le tragedie ultima delle quali quella del sottomarino Kursk, dopo otto anni di atti ostili dell'Ucraina, per evitarlo si sia risolta ad un atto bellico, condannabile fin che si vuole. Così come non poteva sopportare che in Crimea, chiave del controllo del Mar Nero, si insediassero una forza NATO.

Come andrà a finire, per ora non è dato saperlo. Le cronache dal fronte sono pressoché tutte bugiarde.

L'America ha nel frattempo vinto qualcosa; venderà all'Italia del gas in sostituzione di quello russo (naturalmente a costi maggiori) e il nostro governo si è impegnato a far costruire di gran carriera dei nuovi rigassificatori per ricevere tale gas.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613 - Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

La depurazione delle acque della sponda bresciana del Garda

Il tema della depurazione della sponda bresciana del Lago di Garda è di grande attualità.

Mantenendo la linea editoriale dei miei interventi, volti a far conoscere fatti, vicende, personaggi, istituzioni del nostro Garda intendo offrire ai miei cortesi venticinque lettori di GN la descrizione del progetto di depurazione del Garda bresciano. Quale fine farà il progetto, se sarà o no attuato, se sarà modificato, se sarà sostituito sono questioni che non affronto perché competono alle autorità che sovrintendono a questa tematica. Preciso che la mia è una descrizione succinta e priva di ulteriori approfondimenti tecnici che non rientrano nelle finalità di questo scritto.

Il nostro lago è un patrimonio non solo provinciale e regionale, ma una delle mete turistiche più importanti d'Europa, nonché bacino irriguo di notevole importanza. Il mantenimento del suo equilibrio ambientale necessita di una seria presa di coscienza della sua salvaguardia e della conseguente presa in carico di interventi improrogabili che lo proteggano da diverse criticità.

In questo scenario si colloca la volontà di realizzare nuovi sistemi di collettamento e depurazione dei reflui fognari della sponda bresciana e della sponda veronese del lago, con progetti sviluppati rispettivamente da Acque Bresciane srl e da Azienda Gardesana Servizi SpA.

Il progetto di Acque Bresciane intende predisporre la prima fase progettuale delle opere necessarie per poter disporre di un sistema di collettamento e depurazione che presenti sufficienti garanzie di adeguatezza rispetto alle previste entità dei fabbisogni della sponda bresciana del Garda.

L'attuale sistema di collettori a servizio della sponda bresciana del Garda svolge il proprio compito da oltre 40 anni, e ha portato al miglioramento delle caratteristiche delle acque del

lago. Ma tale sistema soffre irrimediabilmente dello scorrere del tempo, avendo superato il periodo di vita media di un'opera idraulica di tale portata, dati i progressivi sviluppi turistici e residenziali degli ultimi anni.

Entrando più nello specifico dei dettagli tecnici della questione, va detto che il collettore ha progressivamente evidenziato alcune carenze strutturali, dovute alla entrata in vigore a partire dal 1985 delle normative emesse da Regione Lombardia in materia di tutela dei corpi idrici. A fronte della situazione sopra evidenziata, si è resa improrogabile la necessità di prevedere interventi di adeguamento e di potenziamento dell'esistente sistema di collettamento e depurazione, con esame delle risorse esistenti, dei prevedibili fabbisogni e delle soluzioni sostenibili sotto l'aspetto ambientale, tecnico ed economico. Gli obiettivi possono essere riassunti come segue: graduale separazione del sistema di collettamento e di depurazione dei Comuni della sponda bresciana da quello dei Comuni della sponda veronese. Questa esigenza deriva dalle difficoltà tecniche legate all'attuale sotto-dimensionamento delle infrastrutture condivise dai Comuni di entrambe le sponde lacuali (collettori della sponda veronese e impianto di depurazione di Peschiera del Garda), difficoltà destinate ad aumentare in relazione allo sviluppo demografico e turistico che caratterizza tutta la zona. L'esigenza di separare i sistemi di collettamento e di depurazione a servizio delle due sponde del Garda nasce anche dall'anomalia della situazione amministrativa caratterizzata da un unico servizio di depurazione operante in due diverse Regioni che, come è noto, hanno leggi diverse e possono legiferare autonomamente su diversi aspetti rilevanti inerenti al ciclo idrico integrato.

La necessità dunque di separazione del sistema di depurazione implica la realizzazione di un nuovo sistema di collettamento e di nuovi impianti di depurazione a servizio dei Comuni della

sponda bresciana del lago.

Il progetto prevede l'individuazione per il sistema bresciano (esclusi i Comuni di Desenzano e Sirmione) di un recapito diverso rispetto al sistema Mincio - Laghi di Mantova, con la necessaria ipotesi di scarico nel fiume Chiese e/o nel reticolo irriguo della pianura bresciana e mantovana. Si utilizza così un recapito che può ulteriormente beneficiare sotto l'aspetto irriguo delle portate anche per il minor apporto di acque prelevate dal fiume.

Ciò determina anche la valorizzazione e il riutilizzo di acque depurate in agricoltura. Con riferimento al punto precedente, l'individuazione di punti di scarico che consentano la valorizzazione del riutilizzo delle acque depurate in agricoltura, risponde ai dettami della Direttiva UE 2000/60/CE e regolamento UE per il riutilizzo dell'acqua n°741/2020

Tale progetto inoltre favorirà la dismissione delle condotte sub-lacuali (che passano sul fondale lacustre) le quali, nonostante il loro attuale stato sia ancora in linea con gli standard di sicurezza, costituiranno nel tempo un punto di inevitabile criticità.

E' bene ricordare che le acque del lago di Garda hanno un significativo utilizzo per scopo idropotabile, quindi l'obiettivo di riduzione progressiva degli apporti di inquinanti nelle acque del lago va' anche nella direzione della salvaguardia della qualità di acque destinate anche a consumo umano. Ciò comporta la ricollocazione delle tubazioni su sedimi più accessibili attraverso una rete di collettori posata sotto sedi stradali pubbliche o nelle immediate adiacenze delle stesse che consenta di prevedere operazioni gestionali più agevoli ed efficienti, limitando al minimo sia l'impatto ambientale sia le occupazioni di aree.

La realizzazione di tale progetto renderà dunque il fiume Chiese un corso d'acqua di rilevanza strategica nazionale, dato che appunto garantirà la continua salubrità del lago di Garda, ovvero, come detto, di uno dei bacini d'acqua dolce più importanti d'Europa.

Le motivazioni del progetto sono state sottoposte all'attenzione ministeriale e in quella sede pare sia stato confermata la validità della scelta del doppio depuratore di Gavardo e Montichiari.

In quella sede di confronto è stata rimarcata con forza la necessità



di avviare un piano di compensi per i territori che ospiteranno nei prossimi anni non solo i lavori di costruzione dei depuratori ma poi le strutture definitive.

In conclusione la soluzione progettuale proposta nel presente progetto prevede che i tre schemi di collettamento abbiano i seguenti recapiti finali:

I Comuni della sponda Ovest del Garda bresciano attualmente collettati a Toscolano Maderno (alto lago, da Tignale a Portese di S. Felice del Benaco) saranno collettati al nuovo impianto di depurazione di Gavardo, con recapito nel fiume Chiese e/o nel Naviglio Grande Bresciano;

i Comuni della Valtenesi (medio lago) e Lonato del Garda saranno collettati all'impianto di depurazione di Montichiari, con recapito nel fiume Chiese e/o nel reticolo irriguo locale;

i Comuni della sponda Sud del Garda bresciano (Desenzano e Sirmione), mediante potenziamenti locali del collettore esistente, resteranno collegati all'impianto di depurazione di Peschiera, con recapito nel fiume Mincio.



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Consegna a domicilio

Produzione Propria

Lonato duemila

Libro Quarto 2020-2021 nelle biblioteche

E' noto che i pesanti dodici volumi de: "Il Novecento - Memorie Lonatesi 1899-2003" sono da tempo presenti nelle biblioteche di Lonato.

E' capitato, tuttavia, che dopo le concomitanti e lusinghiere recensioni apparse sulla stampa relative al suddetto concluso lavoro, il sottoscritto si è sentito - or anche per ricevute esortazioni e consigli - di nuovo coinvolto nel proposito di voler ancora continuare il racconto dell'attualità e della storia contemporanea, ovvero la **biografia lonatese**, con una nuova iniziativa che va sotto il titolo "Lonato Duemila" e che riguarda gli anni del nuovo secolo a partire dal **2004**.

E' così ricominciata la collezione degli articoli, dei documenti, dei manifesti, e delle migliaia di fotografie che riguardano i lavori pubblici, le manifestazioni fieristiche e patriottiche, le esibizioni mondane, le occasioni culturali e sportive, gli aspetti economici, i personaggi, e tutto ciò che è sembrato di interesse generale comprese immagini di luoghi e ben note tradizionali località che fatalmente vanno scomparendo.

Ovviamente nelle pagine dei libroni risultano inserite anche le cronache delle interessanti dispute insorte in seno alla vita amministrativa e politica locale le cui rispettive ambizioni programmatiche si sono espresse in occasione delle competizioni elettorali con testimonianze dirette dei protagonisti.

Trascorsi dunque diciotto anni dalla conclusione delle "Memorie Lonatesi - Il Novecento" questo nuovo e puntiglioso obiettivo si era **concretizzato** fino ad ora con la formazione di tre grossi volumi (ben oltre tremila pagine complessive e rilegate) che sono così suddivisi: "Libro Primo 2004-2012" - "Libro Secondo 2013-2016" e "Libro Terzo 2017-2019" - distribuiti ciascuno in tre serie di tomi - per complessivi nove esemplari - dei quali una serie è già presente negli scaffali della Fondazione Da Como, e gli altri due verranno conferiti alle biblioteche di Lonato.

Adesso, però, è opportuno segnalare che si è aggiunto ai precedenti anche il "Libro Quarto 2020-2021" che si incrementa sin dall'inizio con

le vicende relative alla comparsa del "Covid 19".

E, come per i precedenti, anche in questo **Quarto Libro** fanno seguito gli argomenti più diversi ed assortiti che iniziano con l'aprirsi delle formalità relative all'"Alta Velocità Ferroviaria" - avviate già nei primi giorni del **2020** - che saranno seguite dal rinnovarsi delle proteste degli ambientalisti per l'avvenuto concreto avvio dei lavori esecutivi in località "Campagna" (**2021**).

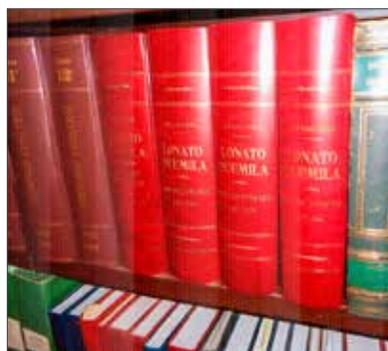
E si può dire contemporanea, con la sua avvenuta inaugurazione, anche la fase conclusiva degli interventi per la posa del teleriscaldamento, una eccellenza lonatese che fa capo alla Feralpi.

Nel mezzo c'è la vita quotidiana di Lonato con i suoi riti, le sue consuetudini e le sue manifestazioni collettive tenendo conto che, poco per volta, il paese in questi anni ha visto aumentare il numero dei residenti fino a raggiungere le diciassette mila unità per l'arrivo di tanti forestieri, ma si è ridotto il numero dei negozi di prossimità in paese, mentre invece si sono molto sviluppati gli insediamenti commerciali ed industriali nella zona di Castel Venzago.

Qualsiasi narrazione, tuttavia, per gli anni **2020-2021** non può prescindere dalla sopravvenuta e micidiale presenza della pandemia Covid 19, apparsa a Lonato agli inizi del 2020, la quale a Lonato ha condizionato la vita economica e sociale del paese (anche la tradizionale 63^a Fiera di S. Antonio è stata abolita).

Inoltre, dopo la avvenuta apertura delle gallerie della TAV nel febbraio 2021, il 6 marzo 2021 è stato inaugurato il Centro Vaccinale Covid nei locali del Palazzetto dello Sport riservato anche ai Comuni circostanti. In giugno si è fatta viva la vertenza sul luogo di collocazione del "collettore del Garda", e Lonato vi è coinvolto perché la Provincia ha ipotizzato anche ad Esenta uno dei luoghi più adatti per la sua costruzione, accendendo polemiche infinite sulla stampa.

E mentre la pandemia del Covid sembrava nell'ultimo autunno perdere consistenza, in dicembre invece ha ripreso velocemente vigore al punto che con le adottate precauzioni



sanitarie anche l'organizzazione della Fiera 2022 è stata di nuovo sospesa in presenza, al 31 dicembre 2021, di 39 decessi per Covid e 1804 infettati.

Tra l'altro, nel periodo esaminato, sono stati chiusi due sportelli bancari ed anche una tradizionale edicola, che era aperta fin dal 1922, ha cessato l'attività.

Comunque, pur nelle difficoltà, il paese ha dimostrato un grande senso di solidarietà verso i meno fortunati dando segni di volontà di ripresa e guardando con fiducia al futuro con le locali eccellenze scolastiche, industriali, turistiche, agricole, assistenziali, ecc..

Le necessarie fonti di ricerca, per la formazione del volume, in massima parte sono stati i giornali locali con gli articoli di Alice Scalfi per il Giornale di Brescia - di Roberto Darra per Bresciaoggi - di Angelo Beschi per il Gazzettino Nuovo, e con le pagine di GN Gardanotizie di Luigi Del Pozzo.

Anche il "Quarto Libro" contiene una abbondante - or anche "unica" - documentazione fotografica di compendio. Nel complesso, sono pagine che riportano uno spicchio di storia lonatese nel contesto del secolo.

Seguirà un **Libro quinto?** Può darsi, ma aiuterebbe la presenza di un collaboratore.

In conclusione, i concittadini con i libroni di **Lonato Duemila** possono già disporre facilmente di una emeroteca dedicata a Lonato, alle sue istituzioni ed al suo territorio per quanto attiene i primi decenni del Duemila.



C'è pure chi obietta, tuttavia, che la narrazione della contemporaneità è una trama conosciuta e per questo non suscita curiosità. In un certo senso è vero.

Però bisogna tener conto che la **cronaca dell'oggi** è la storia che finirà sui libri di **domani**. Per cui è opportuno testimoniarla onestamente e tempestivamente fin dai nostri giorni e renderla facilmente consultabile.

Per questo - come avvenuto per i dodici volumi delle "Memorie Lonatesi" - anche le serie dei libri di "Lonato Duemila" verranno messe nella disponibilità di tutti i lettori sugli scaffali della Biblioteca Comunale e nella vetrinetta della Biblioteca Capitolare della Parrocchia di Lonato, mentre i primi quattro tomi sono comunque già presenti nelle sale della **Fondazione Ugo Da Como**.

Qualche concittadino ha chiesto anche se è possibile passare tutto su Internet per facilitare la consultazione dei libroni. Cosa gli si può rispondere? "Vederemo... Mai dire mai!"

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Quale futuro per le acque del Lago di Garda?



Quali e quanti sono gli "utilizzatori" dell'acqua gardesana? A quante "pressioni" è sottoposta e quali sono gli interessi che le gravitano intorno? Quale il suo futuro? L'acqua del Lago di Garda è una riserva idropotabile, la più importante in Italia e già questo fa intuire un primo importantissimo uso. Sono molti i comuni che la utilizzano, depurandola, per poi averla direttamente a casa nell'acquedotto e ce ne sono altri che studiano da anni la possibilità di un futuro utilizzo e prelievo, anche se magari non afferenti direttamente al Lago...questo dovrebbe far molto riflettere sull'importanza dell'acqua, che non a caso spesso viene chiamata RISORSA.

Viste le proiezioni future rispetto la disponibilità di acqua potabile in relazione all'inquinamento diffuso dei pozzi e delle falde acquifere, nonché del cambiamento climatico, come evidenziato dagli studi di Eulakes pubblicati dalla Comunità del Garda nel testo "Cambiamenti climatici e prospettive future per il Bacino Gardesano", il Garda si troverà sempre più protagonista e oggetto d'interesse nei prossimi decenni. Un altro utilizzatore, forse quello di cui tutti siamo più a conoscenza, è il comparto agricolo.

L'agricoltura rappresenta uno dei maggiori fattori di prelievo e utilizzo idrico del Garda e proprio per le esigenze agricole il Lago stesso è stato trasformato in un bacino artificiale alla fine degli anni '50, con la messa in funzione della diga di Salionze, ovvero l'Edificio Regolatore del Lago di Garda, che ha trasformato un bacino a regolazione naturale in artificiale. All'uso agricolo si somma anche l'uso idroelettrico, varie infatti sono le stazioni idroelettriche a monte e a valle del Lago di Garda, così come la centrale termoelettrica di Ponti sul Mincio, che fanno ampio uso di acqua sia per i sistemi di raffreddamento che per la produzione vera e propria di energia. Inoltre, a valle dell'edificio regolatore di Salionze, ci sono varie concessioni per

impianti idroelettrici che necessiteranno di acqua per iniziare la produzione.

Il turismo stesso necessita di sufficienti livelli idrici affinché il Lago si possa presentare con spiagge decore e litorali ordinati, da nord a sud, sia per motivi igienici legati alla balneazione, così come per la navigazione nel Lago e nei Laghi di Mantova così come per l'asta Mincio-Fissero-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante fino al mare. Le richieste per l'utilizzo dell'acqua, spesso differenti tra loro per quantità e stagionalità si scontrano con gli scenari futuri in merito alla disponibilità della risorsa idrica. In futuro la possibile diminuzione delle precipitazioni e l'aumento delle temperature non sono ipotesi azzardate o fantasiose, anzi, attraverso la comparazione dei dati dei decenni passati, studiati attraverso i modelli climatici, oggi abbiamo una chiave di lettura dei cambiamenti climatici con cui sarebbe meglio mettersi subito in relazione. Ci sono infatti delle proiezioni chiare e scientificamente validate specifiche per il Lago di Garda per i prossimi cinquant'anni, (I modelli climatici nel progetto Eulakes), che indicano come le precipitazioni avranno un calo di circa il 10% in inverno, una stabilità in autunno e primavera, ma una riduzione del 45% in estate.

Mediamente l'aumento delle temperature si manifesterà nell'ordine di +4° in autunno/inverno, +2,9° in primavera fino ad arrivare ad un incremento estivo fino a +5°. L'aumento delle temperature impatterà anche sui meccanismi "regolatori" del Lago di Garda, già parzialmente in atto, come il "rimescolamento delle acque" che segue la modifica delle temperature secondo la stagionalità. Infatti le differenti temperature degli strati acquei determinano pesi specifici differenti delle colonne d'acqua che, a seconda della temperatura raggiunta, si stratificano in estate e si rimescolano dall'autunno fino all'inverno per poi

stratificarsi nuovamente a partire dalla primavera. Questo fenomeno naturale è vitale, tra le altre cose, anche per la distribuzione dei nutrienti. L'aumento delle temperature porterebbe quindi modifiche sostanziali all'habitat e un graduale stravolgimento ambientale in cui le specie aliene invasive troveranno ancora più possibilità di diffusione rispetto alle specie autoctone, in quanto molto più adattabili.

Quindi l'aumento delle temperature, i prelievi idrici che evidentemente diventeranno sempre maggiori, le conseguenti modifiche dell'habitat, della ittiofauna e dell'equilibrio biologico, sono fenomeni concatenati che vanno valutati e affrontati in modo globale. Sommando tutto, tenendo quindi conto dell'importanza nazionale del Garda come bacino idropotabile, dei legittimi usi plurimi delle acque e delle modifiche ambientali presenti e future, si evince la necessità di affrontare, certo senza allarmismi ma con una determinazione dettata dalla conoscenza e dalla consapevolezza, le problematiche citate nel Contratto di Lago.

E' proprio la governance che lo caratterizza a rivelarsi sempre più adatta al tempo che stiamo vivendo in quanto efficace nell'affrontare al meglio le sfide future che si pongono così chiaramente ed ormai inevitabilmente al Lago di Garda.

Amaro del Farmacista
Classico o ETICHETTA NERA

by Farmacia Minelli - Toscolano M.

Lonato: mansio ad Flexum

1. Il documento fondamentale.

Scrive il Cenedella¹ all'inizio delle sue Memorie storiche lonatesi: *L'origine di Lonato si perde nell'oscurità dei tempi come il suo nome.*

Le recenti numerose e importanti scoperte archeologiche, lo studio attento dei toponimi e l'analisi approfondita di informazioni un tempo non accessibili, consentono di pervenire a risultati non raggiungibili in passato.

E' possibile, pertanto, oggi, procedere ad una rilettura di quel prezioso documento, conosciuto come *Itinerario Burdigalese*,² il quale attesta l'esistenza, in epoca romana, tra Brescia e Verona, di una *mansio ad Flexum* che vari studiosi hanno collocato, senza prove concrete e convincenti, a Bedizzole,³ a Sedena,⁴ a Rivoltella⁵ e a Sirmione.⁶

Il documento attesta che nell'anno 333 d. C. un pellegrino cristiano con alcuni suoi amici partì da Bordeaux, allora chiamata *Burdigala*, per recarsi in Terra Santa⁷.

Uno dei pellegrini ebbe cura di tenere un diligente diario di viaggio, con segnate tutte le località incontrate durante il lungo percorso. Quattro copie di questo prezioso documento, risalenti all'VIII - IX secolo, sono fortunatamente giunte fino a noi. I quattro esemplari di questi codici sono conservati: a Parigi, a Sangallo (Svizzera), a Madrid e a Verona, nella Biblioteca Capitolare, manoscritto con segnatura n. 52. L'originale è andato perduto.

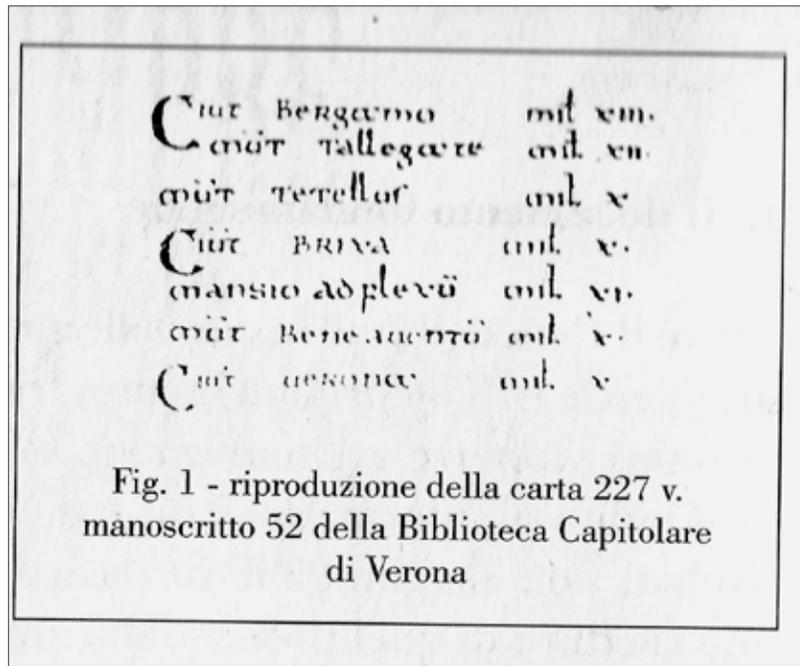


Fig. 1 - riproduzione della carta 227 v. manoscritto 52 della Biblioteca Capitolare di Verona

La comitiva, attraversata la Francia e valicate le Alpi arrivò a Susa per giungere poi a Torino, Milano e Brescia. (Vedi immagine)

L'estensore dell'*Itinerario* afferma che, lasciata Brescia e diretto a Verona, alla distanza di XI miglia romane incontrò la *mansio ad Flexum* e, dopo X miglia la *mutatio Beneventum*, per giungere a Verona dopo altre X miglia, per un totale, quindi, di sole XXXI miglia fra le due città, mentre la distanza reale è maggiore di almeno X miglia.

Lo spazio che intercorre fra le due città che è di XLIV-XLV miglia romane

(pari a 66 Km., seguendo la strada statale n. 11, Padana superiore⁸) e non XXXI. Ci troviamo di fronte ad una grave disattenzione. Non fu segnata una *mutatio* con la conseguente decurtazione di X miglia.

Il Bosio,⁹ volendo far coincidere la *Mansio Ad Flexum* con Sirmione, come nell'*Antoniniano*¹⁰, pensa che fra *Brixia* e *Ad Flexum* sia caduta una *mutatio*, e, pertanto, ricostruisce il percorso come segue:

Civitas Brixia mutatio ... mil. XI mansio Ad Flexum mil. XI

mutatio Beneventum mil. X civitas Verona mil. X

Ma la ricostruzione potrebbe essere fatta come segue:

Civitas Brixia mansio Ad Flexum mil. XI mutatio... (Sirmione) mil. X mutatio Beneventum mil. X civitas Verona mil. X

ipotizzando che la *mutatio* sia caduta tra la *mansio ad Flexum* e *Beneventum*. In questo caso, potrebbe trattarsi della *mutatio* (forse in altro tempo *mansio*) di Sirmione.

Secondo quest'ultima ricostruzione, inoltre, la *mansio ad Flexum* viene a trovarsi a XXX miglia da Verona¹¹, ovvero alla distanza stimata pari a una giornata di marcia.

Il nostro pellegrino, passato il Chiese a Pontenove (*pontem ad novem miglia Brixiae*), dopo alcune miglia, segnala la *mansio ad Flexum* posta dove la strada era caratterizzata da una ampia curva (*flexus*), a sole XI miglia da Brescia.

Questa distanza è da ritenersi solo orientativa, come spesso accade negli stradali antichi.

Anche il Tozzi¹² ammette che le distanze, specialmente in questo stradale, sono scarsamente indicative perché in genere tendono a tipizzare. Gli errori commessi dal nostro pellegrino sono, comunque, facilmente comprensibili e rilevabili. Tuttavia diedero motivo a infinite discussioni ed interpretazioni.

Note

1 JACOPO ATTILIO CENEDELLA Memorie storiche lonatesi, mss. presso la Biblioteca Queriniana di Brescia e copie dattiloscritte presso il Comune di Lonato e la Fondazione Da Como. Quest'opera, anche se ormai superata in molte parti, costituisce il più completo tentativo di una Storia di Lonato. Deriso e disprezzato dai suoi conterranei, lasciò l'opera alla Queriniana, perché riteneva i suoi compatrioti indegni.

2 Itinerarium a Burdigala Hierusalem usque et ab Heraclea et per Urbem Romam Mediolanumque usque.

Cfr. GEYER P., *Itineraria Hierosolymitana - sec. IV - VIII del Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum* e CUNTZ O., *Itineraria Romana, I, Lipsiae, 1929.*

Il *Burdigalese* è conosciuto anche come *Itinerarium Hierosolimitanum*, dall'indicazione del percorso da Bordeaux a Gerusalemme in una direzione e da Gerusalemme a Milano nell'altra.

3 F. ODORICI, Brescia romana, Brescia, 1854, p. 84.

E. SPADA, *Bedizzole, antichità romane e nuovo studio storico*, Brescia, 1979, p. 32.

4 A. LORENZONI, *Da Tellegate a Beneventum nell'itinerario Burdigalese*, Brescia, 1962, p. 71.

5 C. BERTOLINI, *Rivoltella nei tempi*, Lonato, 1998, p. 21.

6 L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova, 1991, p. 103.

7 I pellegrini, superata la penisola balcanica e la Grecia, giunsero a Costantinopoli, scelta come nuova capitale dell'impero da Costantino nel 324. Qui, racconta l'*Itinerario*, ebbero la fortuna di poter passeggiare (*ambulavimus Dalmatico et Zenophilo*) con i Consoli dell'anno 333 Fl. Jul. Delmatius e Zenophilus, circostanza che ha

permesso di datare con precisione quando avvenne il viaggio. Cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia Cronografia e Calendario Perpetuo*, Hoepli, sesta edizione 1988, p.189.

8 Per comodità di calcolo il miglio romano, dagli studiosi ritenuto di m. 1480 circa, viene arrotondato in m. 1500.

9 Cfr. , L. BOSIO, op. cit., p. 103

10 Gli stradali romani più conosciuti sono tre:

a) *l'Antoniniano (Imperatoris Antonini Augusti Itineraria provinciarum et maritimum). E' il più vecchio e viene ritenuto dell'epoca di Caracalla (inizio del III secolo d. C.). L'edizione consultata è quella del Cuntz (O. CUNTZ, Itineraria Romana, I, Lipsiae, 1929). L'Antoniniano indica la distanza fra Brescia e Verona in XLIV miglia. A metà strada, cioè a XXII miglia, pone Sirmione.*

b) *La Tavola Peutingeriana o Tabula Picta, conservata nella biblioteca imperiale di Vienna, una carta stradale dell'im-*

pero romano, databile al IV secolo d. C. Edita dal Miller (K. MILLER, Itineraria Romana, Stuttgart, 1916, p.29 ; idem, 1962, p. 2 ; anche L. BOSIO, La Tabula Peutingeriana, Rimini, 1983). La distanza fra Brescia e Verona è di XLV miglia. A XXXII miglia da Brescia pone Ariolica e da qui a Verona segna XIII miglia.

L'itinerario Burdigalese nelle edizioni citate a nota n. 2.

11 Se si considera che la distanza di XXX miglia romane era una giornata di cammino, non è fuori luogo far coincidere la *mansio ad Flexum* con l'ultimo punto dove i primi missionari cristiani provenienti da Verona potevano trovare sicura accoglienza. Forse fu questo l'originario motivo per cui la zona bresciana prima del Chiese appartiene da sempre alla diocesi di Verona e non a quella di Brescia.

12 PIERLUIGI TOZZI, *Storia padana antica*, Milano, 1972, p. 117, nota 301.

Testimonianza di Luigi

Concludiamo le testimonianze inerenti all'apparizione della Madonna di San Polo ai tre bambini, con le parole di Luigi Mangiarini presidente della Fondazione Maria, Mediatrix e Dispensatrix di Grazia di San Polo di Lonato del Garda. "Oramai è passato un po' di tempo dall'evento avvenuto lo scorso 12 maggio, durante la celebrazione della Santa Messa e ricordo molto bene che durante questa celebrazione, mentre il sacerdote teneva la sua omelia, sovente guardavo il cielo perché era molto nuvoloso.

Ad un tratto vedo che lontano, da due nuvole, una scura sopra e una più rossiccia in basso, usciva un fascio di luce che andava a illuminare, completamente, la già chiara Madonna nel capitello. Sono rimasto un po' sorpreso: perché? Perché al primo impatto non ho visto nient'altro che la luce. Qualche istante dopo vedevo che questa luce era mescolata ad una nuvola.

Questa nuvola batteva per terra e rimbalzata verso l'alto della cupola, ritornava indietro passando davanti alle piante di ulivi e delle magnolie. A primo impatto mi sembrava una cosa normale. Dopo un po', finita la predica, con la coda dell'occhio, mi accorgo invece che si tratta di una cosa molto particolare.

Questa sensazione più passavano

i minuti e più passavano i momenti penetrava dentro di me e mi faceva ragionare. Mi faceva pensare che qualcosa di strano era successo. Non ho mai accennato con nessuno dell'accaduto, anche se di occasioni per parlarne ne avevo avuto parecchie, perché non ho mai detto nulla? Semplicissimo, perché non volevo condizionare nessuno. Date le mie abitudini, è difficilissimo che parli di queste cose intime, spirituali.

Il giorno dopo però vedo tre bambini che mi vengono a cercare e mi chiedono "dove sei?" Sono qua in mezzo agli alberi! Uno dei tre bambini sussurrava "diglielo, diglielo!". Io avevo intuito qualcosa e ho chiesto: "Ma dove sono i vostri genitori?" "Sono la sopra che ti aspettano". I bambini partono di corsa e vanno su anche loro. Come arrivo saluto i genitori e il bambino più grande dice: "devo dire cosa è successo ieri! - cosa è successo ieri, chiedo? - noi abbiamo visto la Madonnina, la Madonna, quella vera!".

Chiedo: ma dov'era? "Era lì indicano concordemente i bambini". Lì vicino c'erano anche altre persone, perché quelle cinque, sei persone che erano lì non hanno visto nessun fumo? Ciò che dicevano i bambini l'hanno visto di sicuro anche altre persone. Questo fatto mi ha portato a far sì di non parlare con nessuno, affinché io non avessi la possibilità



di capire la verità di questi bambini.

Ho fatto delle domande tranello, li ho fatti posizionare come erano davanti alla statua, ho chiesto se fossero piegati, o in piedi e tutti mi hanno descritto esattamente come avevano descritto al

momento della testimonianza. Questo è un fatto che mi sono sempre tenuto per me per poterlo testimoniare. Ora che questi eventi sono stati presentati e ripresi più volte e ricordati nelle trasmissioni televisive del quotidiano on line "La Sud" ho deciso di raccontare il tutto".

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



Un evento da sogno ad **Aquaria**



Anche per non dimenticare momenti significativi vissuti in pandemia in corso vogliamo qui ricordare quell'evento unico che ha visto come protagonista il Centro Benessere di Aquaria di Sirmione nella notte del 31 dicembre 2021.

Grande attenzione alle precauzioni anti-Covid, ovviamente, atmosfera pacata e serena e spettacoli veramente indovinati. Grazie all'esperienza della Direttrice del Centro Termale Catia De Marie (vedi foto) si è potuta confezionare una serata magica costituita da artisti di fama internazionale. Ad iniziare dalla voce calda e suadente

di Brunelle, cantante di tutto rispetto che ha intrattenuto i cento clienti presenti, con entusiasmo alle stelle, con brani allettanti e coinvolgenti. E, poi, artisti acrobati dislocati a non finire e performance che il pubblico ha molto applaudito.

Poi, per celebrare degnamente il Capodanno, una vera novità spettacolare: la presenza di una danzatrice-acrobatica inserita in una sfera calata in acqua (vedi foto). Le sue evoluzioni ed i suoi virtuosismi hanno deliziato i presenti immersi nell'acqua termale. Dopo la mezzanotte, per celebrare il nuovo anno musica caraibica a gogo.



CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

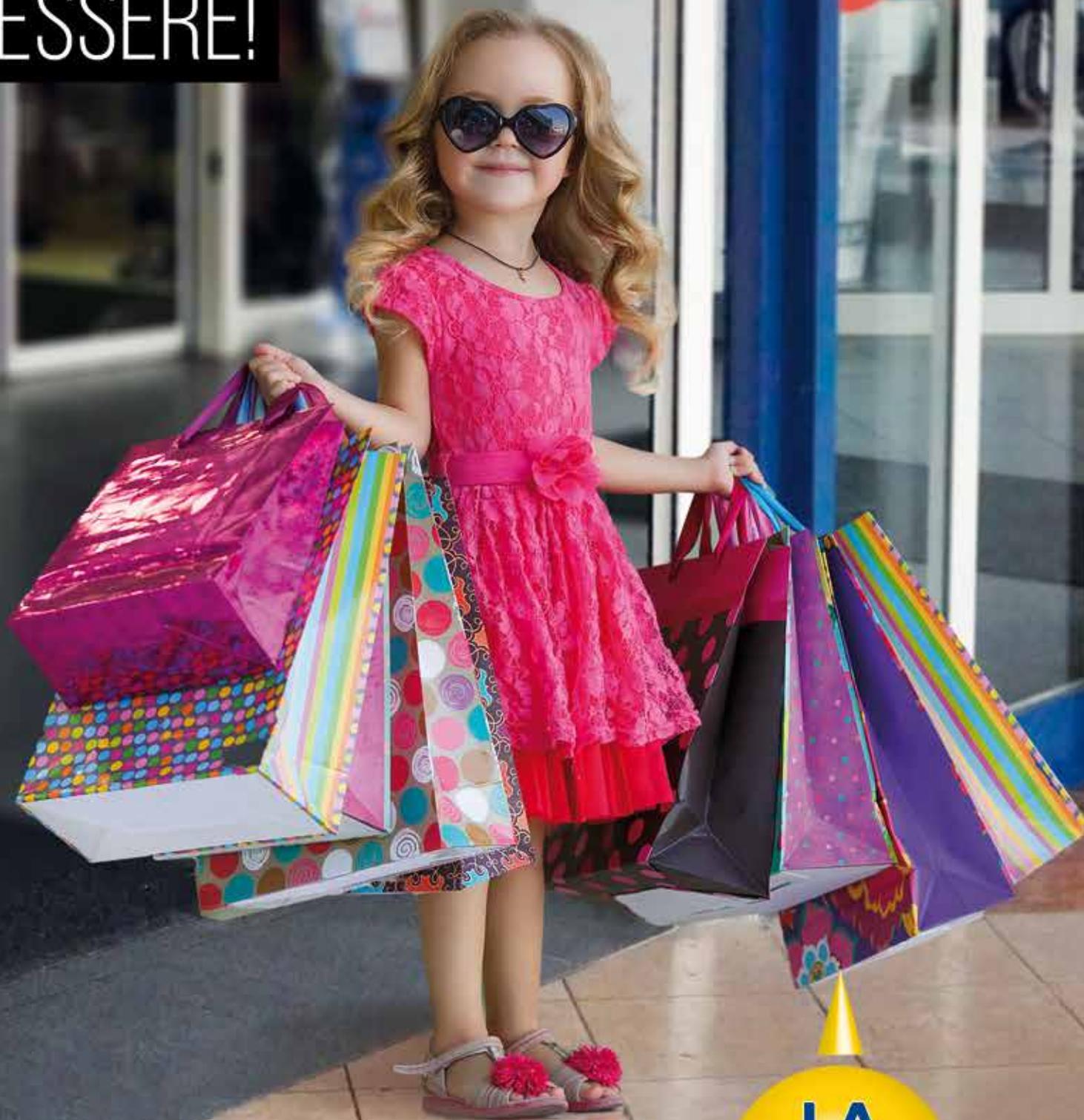
TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

**LA GRANDEMELA
SHOPPINGLAND
IL TUO "MONDO"
...DI ESSERE!**



**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

#MONDOMELA



www.lagrandemela.it

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

Salò: **Cesare Ferrari** portalettere col pallino della musica

Con la sua morte, avvenuta il 6 marzo scorso, si spegne il penultimo dei fratelli che, seguendo l'esempio del padre, suonarono strumenti musicali con perizia e passione



Dei cinque fratelli Ferrari (Bepe, Giorgio, Cesare, Massimo e Maria Teresa) restano in vita solo gli ultimi due, i quali sentono il dovere di tramandare la memoria di un impegno dedicato alla musica, comune a tutta la propria famiglia, senza che ciò costituisca rinuncia al lavoro. I Ferrari sono noti ai salodiani, per lo più, per

la professione di postini: passo svelto, fisico asciutto, sorriso aperto e sincero. Soprattutto Massimo è quello che custodisce l'archivio dei ricordi, che conserva articoli di giornale e fotografie: sono pezzi di storia che ricoprono almeno settant'anni di vita salodiana. E la confidenza con le note non finisce qui. La figlia di Massimo, Francesca per

esempio, continua ad esprimersi con successo nel bel canto.

La morte di Cesare, avvenuta il 9 marzo scorso, all'età di 91 anni (era nato nel 1931) ha fatto inevitabilmente sfogliare le pagine della memoria e ci ha esortato a risalire i decenni del secolo scorso. Nella sua lunga vita Cesare è

stato anche maestro della Banda cittadina salodiana, ha diretto le locali fanfare dei Bersaglieri e degli Alpini. Da giovane aveva lavorato presso il Colorificio Battani, quindi era passato a bottega del decoratore Giovanni Beretta, per approdare, infine, alle Poste di Salò. La sua scomparsa ha suscitato vivo cordoglio in paese.

I rifiuti adesso si gettano con lo smartphone! Nei 26 Comuni del bacino di Garda Uno arriva Junker app, l'assistente personale per la raccolta differenziata più evoluto d'Italia

Un "tutor" intelligente per la raccolta differenziata, che riconosce i prodotti dal codice a barre o addirittura da una foto, e spiega come conferirli correttamente, distinguendo tutti i materiali che lo compongono. Un vero assistente personale, che ricorda ai cittadini i calendari del porta a porta, li guida fino al punto di raccolta più vicino e li aiuta ogni giorno a compiere scelte più sostenibili. Tutto questo e molto altro è **Junker, l'app per la raccolta differenziata**, che da oggi sbarca anche a **nei 26 Comuni del bacino di Garda Uno**: Calcinato, Calvagese della

Riviera, Desenzano del Garda, Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda, Lonato del Garda, Magasa, Manerba del Garda, Manerbio, Moniga del Garda, Offlaga, Padenghe sul Garda, Polpenazze del Garda, Ponteviso, Pozzolengo, Prevalle, Puegnago sul Garda, Salò, San Felice del Benaco, Soiano del Lago, Tignale, Toscolano-Maderno, Tremosine, Valvestino e Verolanuova.

Garda Uno Spa, che si occupa dei servizi ambientali sul territorio, ha infatti deciso di seguire l'esempio degli oltre mille Comuni che, da Nord a Sud, hanno adottato e messo a disposizione dei propri cittadini questo servizio, destinato a rendere più facile ed efficiente la gestione dei rifiuti urbani.

Come funziona

Basta **scaricare gratuitamente l'app** sul proprio smartphone (Android ed Apple). Da quel momento, per sciogliere ogni dubbio davanti ai bidoni della differenziata, sarà sufficiente inquadrare il **codice a barre** dell'imballaggio o, se non presente, scattare una **foto** al prodotto, per sapere in tempo reale di quali materiali è composto e come va conferito. E, siccome le regole per la differenziata non sono uguali in tutta Italia, Junker app - grazie alla geolocalizzazione - è in grado di personalizzare le informazioni in base al territorio in cui si trova l'utente. Tanto semplice da essere rivoluzionaria!

Junker, che è tradotta in **dieci lingue**, è intuitiva anche per non nativi digitali e **accessibile ai non vedenti**. E, grazie a un **database interno di oltre 1 milione e 700 mila prodotti**, è la guida alla raccolta differenziata più accurata d'Europa. Se tuttavia dovesse capitare che non riconosca il prodotto, l'utente può scattargli una foto, trasmetterla all'app e ricevere in pochi minuti le informazioni per conferirlo correttamente. La referenza sarà poi aggiunta al database, valorizzando così la collaborazione dei cittadini.

Un'unica app, tanti servizi per l'ambiente e la sostenibilità

Facilità di utilizzo e interattività sono le principali caratteristiche di quest'app, che riunisce in un unico strumento tanti e diversi servizi, utili non solo a risolvere dubbi e prevenire

eventuali multe per errori nella raccolta differenziata, ma anche a diffondere comportamenti più sostenibili. Al suo interno i cittadini troveranno infatti **quiz** per imparare sì a differenziare, ma anche a ridurre i propri rifiuti, **mappe** di tutti i punti di raccolta e le buone pratiche di economia circolare presenti sul territorio. Grazie a Junker il gestore avrà poi la possibilità di inviare **messaggi diretti** ai propri utenti per comunicare in tempo reale avvisi, iniziative, interruzioni o cambiamenti nei servizi pubblici.

"Abbiamo scelto questa applicazione - spiega il **presidente di Garda Uno, Mario Bocchio** - convinti di agevolare i nostri utenti nella selezione dei rifiuti per una corretta raccolta differenziata aggiungendo un servizio gratuito che ci auguriamo gradito. Si tratta di un'applicazione estremamente friendly, intuitiva che ci auguriamo possa incontrare un ampio consenso."

"L'attenzione degli italiani nei confronti dell'ambiente sta crescendo rapidamente - sottolinea **Noemi De Santis, co-fondatrice di Junker** - Con la nostra app vogliamo contribuire a valorizzare questa sensibilità, dimostrando che praticare la sostenibilità nella vita quotidiana è non solo possibile, ma anche facile e divertente. Siamo molto orgogliosi di mettere a disposizione dei cittadini e delle amministrazioni comunali del bacino di Garda Uno la miglior tecnologia disponibile per differenziare senza più dubbi o errori".

Volare, camminare, nuotare

Molti personaggi di spicco si sono avventurati sulla costa della Riviera prediligendo il nostro lago a località più famose. Così abbiamo visto Vasco Rossi con cappellino e occhiali scuri convinto, così coniato, di non farsi riconoscere mentre faceva jogging al mattino, correndo verso Salò. Ma com'era possibile non riconoscerlo con tutte quelle guardie del corpo che gli ansimavano attorno? Oppure Silvio Berlusconi che per rimanere tranquillo aveva prenotato tutta villa Fiordaliso, una storica e lussuosa residenza che aveva visto donna Rachele arrampicarsi sulla cancellata per fare a botte con Claretta Petacci. O Barbra Streisand a Gargnano, a villa Feltrinelli, e pure Giacomo Poretti alla trattoria Il Riolet, attratto dalle famose grigliate di Ernesto. È ritornato pure George Clooney facendo andare in fibrillazione parecchie persone.

Personalmente tutto questo via vai mi lascia piuttosto indifferente. In fin dei conti conosciamo solamente la facciata pubblicitaria di queste persone, di come siano veramente non sappiamo proprio nulla. Così preferisco cercare di vedere dei "personaggi", sicuramente meno VIP dei sopraccitati, che si possono trovare sempre sulla nostra bella Riviera. Basta scrutare il cielo, la terra e il lago. Perché arrivano con l'elicottero come i nuovi proprietari delle mega ville di Gardone Riviera? No... Allora arrivano con motoscafi simili a panfili? Nemmeno. Questi arrivano davvero volando, nuotando o camminando e non perché stanno partecipando a una gara di triathlon.

La poiana (*Buteo Buteo L.*): meraviglioso uccello, elegante e sobrio sia nei colori della sua livrea sia nei suoi voli, placidi e rallentati. Si lascia trasportare dai venti sfruttandoli per salire di quota, disegnando lenti cerchi, ipnotici e perfetti. Dopo il pettirosso, è il biset (*Erithacus Rubecula L.*), la poiana è il volatile che preferisco. Un modo di dire lacustre legato a questo uccello è "a'ighe la poiana", avere la poiana, ovvero non avere voglia di fare nulla, imitandola mentre si lascia trasportare dal vento. Ma per me resta, come diceva Jannacci, il falco delle mie montagne.

Le lucciole (*Lampiris Nocticula L.*): come non restare affascinati nel vedere anche solamente uno di questi piccoli insetti luccicare nelle notti primaverili? Seguire con lo sguardo il suo lento e zigzagante volo, fra steli d'erba e fiori, sperando che in un attimo di distrazione si posi sulla mano per poter avere la felicità di vedere da vicino una piccola, calda, luminosa creatura pulsante. I prati di Fasano Sopra si riempiono di lucciole e ogni volta che ho la fortuna di assistere a questo spettacolo mi pervade una gioia antica, come quando andavo con le mie sorelle più piccole e con i nostri genitori a San



Michele, in Val di Sur, a mangiare il gelato. E un mare infinito di lucciole appariva all'imbrunire.

È il rispurchi (*Erinaceus Europaeus*): una pallina di pungenti aculei che nasconde un nasino a punta con morbidi peli, occhi vispi, attenti e una soffice pancia. Il riccio, animaletto notturno silenzioso e discreto, arriva nel mio giardino verso le 23 a caccia di chioccioline e insetti vari. Più di una volta ho dovuto salvare i rispurchi dalle zanne del mio cane, Milly (ormai nel regno dei fu), che tentava di ucciderli mordendo le punte dolorose. E una sofferenza profonda mi riempiva gli occhi di lacrime quando ci riusciva, quando sotto la bava dei suoi latrati rimaneva il corpo immobile della bestiola. Ora possono scorrazzare tranquilli, la mia cagnolina Zoe li annusa solamente e io sono felice ogni volta che li vedo.

Le bòsse (*Lota lota*, le Bottatrici): Quante volte da piccole, andando al lago in estate io e le mie sorelle Antonia e Cinzia, abbiamo giocato con le bòsse. Questi piccoli pesci nuotavano fino a riva e con le loro bocche provavano ad assaggiare le nostre gambe, scappando via come piccoli siluri appena spostavamo i piedi. Noi tre ci divertivamo a pescarle con reti improvvisate (il nostro asciugamano), guardandole guizzare nella poca acqua che rimaneva trattenuta dalla pesante stoffa. E prima che rimanessero all'asciutto tornavano a nuotare nell'infinità del lago, libere. Almeno finché non venivano pescate davvero dai pescatori, per finire fritte e poi condite col pedersèm, l'ai, l'asé, èl limù e l'òio. Insomma: èn cùnsa.


Giene

 dalla redazione di Gardanotizie.it
 mensile del lago di Garda

 Reg. Trib. Brescia n° 57
 dell'11/12/2008 -
 R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

 Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

 Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**
Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Maria Angela Cerutti, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

giene.gardanotizie@gmail.com

Giene, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

 primo ed unico videogiornale
 on line del lago di Garda

 Rubrica televisiva di
 interesse gardesano
 disponibile sui principali
 social network con eventi
 live e reportage

facebook
www.facebook.com/gardanotizie/

www.youtube.com/gardanotizie




CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

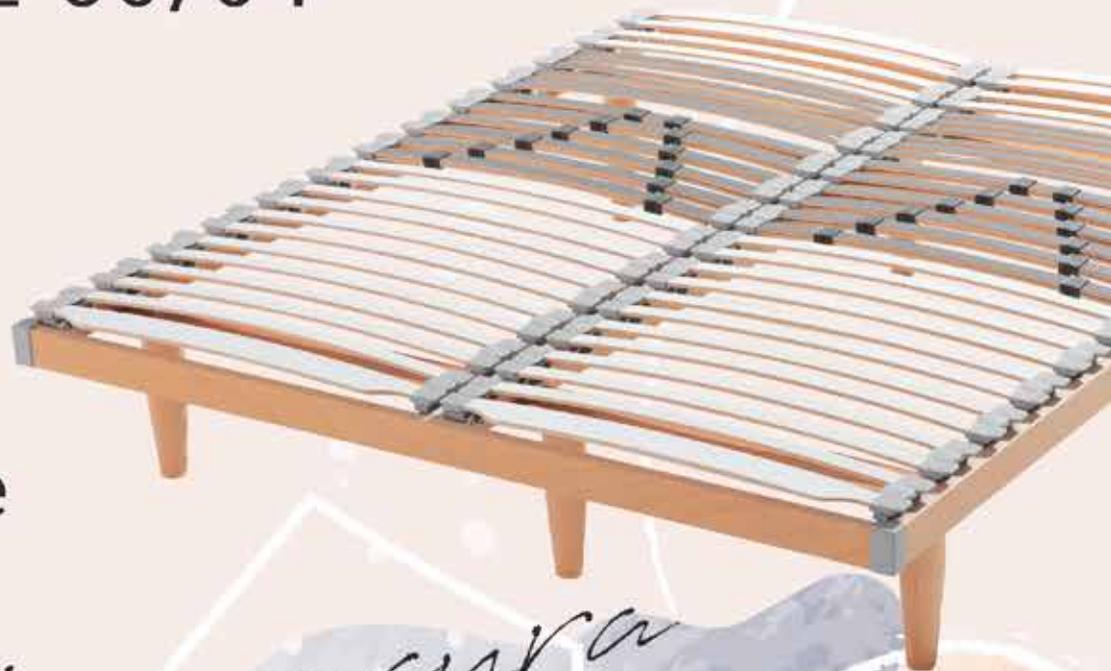
TECH-INOX SRL
 di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
 via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
 tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
 info@tech-inox.it
 www.tech-inox.it



Promozione **Primavera**

DAL 21/03 AL 30/04

Acquistando
un materasso
Mollyflex
riceverai in
omaggio la rete
Ortopedica*



*ci prendiamo cura
del Tuo Benessere*

 **mollyflex**
fabbrica materassi

mollyflex.it

*Vedi regolamento interno al punto vendita

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - (MN) VIA CARPENEDOLO, 87
TEL: 0376 1857500

GHEDI - (BS) VIA CARAVAGGIO, 20
TEL: 030 902064

MANERBA D/G - (BS) VIA TREVISAGO, 51
TEL: 331 39 20 300

CASTELLEONE - (CR) VIA EX SS 415 "PAULLESE" KM 46,7
TEL: 0374 350323